

# **Commercio e mercato del lavoro in Emilia-Romagna**

**ottobre 2020**

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione tra la Regione Emilia-Romagna ed ART-ER S. cons. p. a.

La redazione del report è stata ultimata il 31 ottobre 2020.

I contenuti del presente lavoro sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citarne la fonte.

Referenti per la Regione Emilia-Romagna:

**Paola Bissi**, Dirigente Responsabile del Servizio Turismo, Commercio e Sport

**Alessandra Perli**, Servizio Turismo, Commercio e Sport

Redazione a cura del gruppo di lavoro ART-ER S. cons. p. a.

Supervisione: **Enrico Cancila**, coordinamento: **Fabrizio Tollari**

Analisi dati e redazione testi: **Stefano Botti**

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche annuali: **Valentina Giacomini, Matteo Michetti, Claudio Mura, Lucia Chiodini**

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

## Indice generale

Il quadro d'insieme .....	6
2. Considerazioni sugli effetti della pandemia di Covid-19 sull'economia ed il settore del commercio.....	10
3. Le dimensioni strutturali del Commercio .....	16
4. Dati economici del Commercio .....	22
5. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro nel Commercio .....	35
6. Il commercio elettronico in Emilia-Romagna .....	45
7. Nota metodologica sulle fonti informative .....	52

## Indice delle tabelle

Tabella 1 Addetti, Unità Locali, Addetti per Unità Locale e Quota di Addetti nel Commercio. Giugno 2018. ....	17
Tabella 2 Addetti e Unità Locali nel Commercio al dettaglio in sede fissa e variazione percentuale nel periodo 2008-2018.....	19
Tabella 3 Addetti e Unità Locali nel Commercio e nel Commercio in sede fissa e variazione percentuale nel periodo 2008-2018 per Provincia.....	20
Tabella 4 Fatturato, Valore aggiunto per settore merceologico. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2018.....	22
Tabella 5 Fatturato, Valore aggiunto nel commercio in sede fissa per settore merceologico. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2018.....	23
Tabella 6 Fatturato, Valore aggiunto nel commercio in sede fissa per provincia. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2018.....	23
Tabella 7 Top Player delle società di capitali per settore merceologico, in base ai dati di fatturato 2018. ....	24
Tabella 8 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2008-2017, nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Valori nominali in migliaia di Euro. ....	27
Tabella 9 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2008-2017, nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali.....	30
Tabella 10 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2008-2015, nel Commercio in sede fissa in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali.....	30
Tabella 11 Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di contratto nel Commercio in Emilia-Romagna. Anno 2019, valori assoluti.....	36
Tabella 12 Quota di attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro per tipo di contratto del Commercio sul totale della Regione Emilia-Romagna. Anno 2019, valori percentuale.....	37
Tabella 13 Addetti e Unità Locali nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nell'e-Commerce e Tasso di crescita medio annuo nel periodo 2008-2018.....	46
Tabella 14 N° società di capitale, fatturato, valore aggiunto, dipendenti nell'e-Commerce e quote sul commercio in sede fissa. Anno 2018.....	46
Tabella 15 Top Player delle società di capitali dell'e-commerce, in base ai dati di fatturato 2018. ....	47

## Indice delle figure

FIGURA 1 Addetti, valore aggiunto e consumi finali delle famiglie. Settore commercio e Totale economia regionale. Valori assoluti, valori nominali e valori correnti.....	7
FIGURA 2 Contrazione % del Fatturato, Valore Aggiunto e Unità di Lavoro nel 2020 rispetto allo scenario senza Covid-19 in Emilia-Romagna .....	13
FIGURA 3 Contrazione % del Valore Aggiunto nel 2020 rispetto allo scenario senza Covid-19 a livello settoriale in Emilia-Romagna.....	14
FIGURA 4 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel periodo 2008-2018 .....	17
FIGURA 5 Addetti e Unità Locali, Commercio ed Economia Regionale, numeri indice base 100=2008.....	18
FIGURA 6 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Commercio al dettaglio in sede fissa nel periodo 2008-2018 per categoria .....	19
FIGURA 7 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Commercio nel periodo 2008-2018 per provincia.....	20
FIGURA 8 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Commercio in sede fissa nel periodo 2008-2018 per provincia.....	21
FIGURA 9 Fatturato nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008.....	28
FIGURA 10 Valore aggiunto nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008.....	29
FIGURA 11 Fatturato nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008 .....	31
FIGURA 12 Fatturato nel Commercio in sede fissa in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008 .....	32
FIGURA 13 Valore aggiunto nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008.....	33
FIGURA 14 Valore aggiunto nel Commercio in sede fissa Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008..	34
FIGURA 15 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel Commercio in Emilia-Romagna. Anni 2008-2019, valori assoluti.....	38
FIGURA 16 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel Commercio in sede fissa Emilia-Romagna. Anni 2008-2019, valori assoluti .....	39
FIGURA 17 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nell'Economia Regionale, nel Commercio e nel Commercio in sede fissa. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0) .....	40
FIGURA 18 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio e nel Commercio in sede fissa. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0).....	40
FIGURA 19 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio in sede fissa per categoria. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0).....	41
FIGURA 20 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio per provincia. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0).....	44
FIGURA 21 Fatturato, Valore aggiunto e dipendenti nelle società di capitali del settore dell'e-commerce. Numeri indici base 100=2014.....	47
FIGURA 22 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio elettronico. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0).....	48
FIGURA 23 Valore delle vendite del commercio al dettaglio (base 2015=100) per forma distributiva e settore merceologico. Variazioni percentuali .....	49

## Il quadro d'insieme

Il settore del commercio rappresenta complessivamente circa il 18% dell'economia regionale in termini di addetti, un quarto delle Unità Locali e, circa il 16% del valore aggiunto prodotto in regione (12,9 miliardi di euro). All'interno del settore, il Commercio in sede fissa<sup>1</sup>, rappresenta poco più della metà degli addetti del Commercio e il 9% di quelli regionali e produce quasi 5 miliardi di valore aggiunto, pari a poco più del 6% del totale regionale.

Tra i settori merceologici del commercio in sede fissa, gli esercizi commerciali al dettaglio di altri prodotti sono i più rappresentativi (circa il 32% degli addetti totali del comparto e il 24% del valore aggiunto), seguono gli esercizi non specializzati (ipermercati, supermercati, minimarket, grandi magazzini, empori, etc.) con circa il 31% degli addetti e circa il 43% del valore aggiunto, quelli specializzati nella commercializzazione al dettaglio di altri prodotti di uso domestico (leggasi i "drugstore", ossia gli esercizi al dettaglio di vendita di tessuti, ferramenta, vernici, materiali da costruzione, rivestimenti e pavimenti, elettrodomestici, articoli per illuminazione, etc.) con il 10% degli addetti e poco più del 9% del valore aggiunto, ed infine, gli esercizi commerciali al dettaglio e all'ingrosso dediti alla vendita e all'intermediazione di auto e motocicli e loro parti ed accessori, che occupano l'8% degli addetti per il 17% del valore aggiunto del comparto.

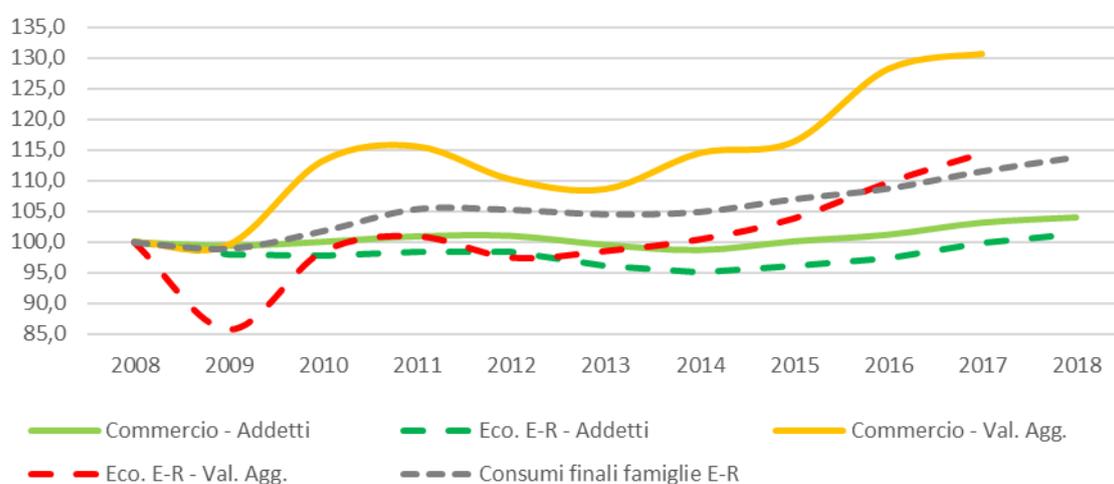
Nell'ultimo decennio, rispetto all'intera economia regionale, il commercio ha registrato risultati economici migliori soprattutto nella prima fase recessiva. Mentre infatti a seguito dello scoppio della crisi internazionale, nel biennio 2009-2010, gli addetti regionali calavano di circa il 2%, quelli nel commercio crescevano leggermente (+0,1%), e il valore aggiunto, dopo una lieve battuta d'arresto nel 2009 aumentava, nel 2010, di oltre il 13%, rispetto al 2008, a fronte di un calo di quello regionale di 1,5 punti percentuale rispetto al 2008. A questa relativa migliore dinamica economica ed occupazionale del commercio rispetto al dato medio regionale, in questa fase, ha contribuito particolarmente il commercio in sede fissa (leggasi principalmente al dettaglio), che nella fase successiva lo scoppio della crisi internazionale e, fino al 2010, ha sperimentato saggi di crescita del valore aggiunto di oltre il 23% rispetto al 2008. Nel 2011 il commercio ha cavalcato il "rimbalzo tecnico" dell'economia facendo registrare un aumento molto più marcato di quanto rilevato nel resto dell'economia regionale, sia del valore aggiunto, che degli addetti. Nel 2012-2013 anche il

---

<sup>1</sup> Nel presente rapporto il "Commercio in sede fissa" è stato preso a riferimento come unità di rilevazione per ottemperare ad un fabbisogno informativo dell'Osservatorio regionale sul commercio. Il sistema informativo di cui la Regione si è dotata si basa sulla rilevazione, con cadenza annuale, dei dati sulla consistenza della rete distributiva, attraverso la raccolta dei dati amministrativi in possesso dei Comuni che incidono sulla consistenza della rete medesima, quali scia, autorizzazioni, sospensioni, revoche, rinunce e cessazioni. L'Osservatorio svolge un monitoraggio analitico di tutte le tipologie ed i comparti di attività di vendita: il commercio in sede fissa (esercizi di vicinato, medie e grandi strutture di vendita, centri commerciali, altre aggregazioni commerciali), il commercio su aree pubbliche (mercati, posteggi isolati e fiere su aree pubbliche), pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, rivendite di giornali e riviste e rete di distribuzione carburanti per autotrazione. Pertanto il "Commercio in sede fissa" è individuato da una selezione di codici ATECO 2007 riferiti al commercio di autoveicoli e motocicli (G45) (che ricomprende anche attività di commercio all'ingrosso) e al commercio al dettaglio (G47) fatta esclusione del Commercio al dettaglio ambulante (G47.8) e del Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati (G47.9). Tale categoria è dunque con buona approssimazione assimilabile a quella del commercio al dettaglio.

commercio ha seguito l'andamento declinante dell'economia regionale, rallentando il proprio ritmo di crescita, ma mantenendosi lo stesso su valori più positivi di quelli medi regionali, soprattutto in termini di valore aggiunto, dove si è mantenuto il gap positivo con il resto dell'economia. Nel 2014-2015 il settore pare aver infine in parte beneficiato, del favorevole ciclo economico e della ripresa dei consumi (+1% circa nel 2015 gli addetti di settore, rispetto al 2013 e, +8% circa il valore aggiunto), recuperando ed incrementando, poi, nel triennio successivo, i propri livelli occupazionali ed i fondamentali economici, rispetto l'inizio della crisi del 2008 (+4% gli addetti nel 2018 e +30% il valore aggiunto nel 2017, ultimo anno disponibile).

**FIGURA 1 Addetti, valore aggiunto e consumi finali delle famiglie. Settore commercio e Totale economia regionale. Valori assoluti, valori nominali e valori correnti.**



Elaborazioni Art-ER su dati SMAI-ER, REI-Istat, Istat

Anche nell'andamento di lungo periodo del mercato del lavoro regionale il commercio ha giocato un ruolo significativo: delle 125.596 posizioni di lavoro create dall'economia regionale nell'ultimo decennio, 16.842 circa sono state create nel commercio. Il ruolo positivo del commercio nelle dinamiche occupazionali regionali è risultato ancora più rilevante nel corso della prima (biennio 2009-2010) e della seconda fase recessiva (triennio 2012-2014), quando, ad eccezione del 2014 in cui il saldo cumulato è risultato negativo per 1.205 unità, ha continuato a creare posizioni di lavoro a fronte di una perdita - a fine 2014 - fatta registrare dall'intera economia regionale di poco più di 44.000 posizioni di lavoro.

Dal punto di vista territoriale, emerge il ruolo preminente della struttura commerciale dell'Emilia, rispetto alla Romagna, che con la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio-Emilia e Parma occupa circa il 58% del totale degli addetti regionali del settore. Da queste province provengono, inoltre, quasi i tre quarti dell'intero valore aggiunto prodotto dal commercio in sede fissa.

All'interno di queste dinamiche del settore commerciale regionale, già da anni sta acquisendo sempre più rilevanza il comparto del commercio elettronico che, nonostante nel 2018 rappresenti solo l'1,2% del totale degli addetti del settore, produce circa il 3,6% del fatturato e circa l'1% del valore aggiunto del totale delle società di capitali che operano nel commercio in sede fissa. Al riguardo vi è da sottolineare che nonostante il peso ancora limitato dell'e-commerce all'interno del settore, tra il 2008 e il 2018 le unità locali sono aumentate del 203% e gli addetti del 321%. Questi tassi di crescita a tre cifre acquisiscono maggiore importanza se confrontati con i tassi di crescita del commercio nel suo complesso (+4,1% gli addetti e -3,0% le unità locali) e del commercio in sede fissa (+4,9% gli addetti e -4,5% le unità locali). Per quanto concerne inoltre il solo lavoro dipendente, a fine 2019, il commercio elettronico ha creato 309 posizioni di lavoro dipendente in più rispetto al 31-12-2007, mentre se si analizza infine il trend dell'e-commerce nelle sole società di capitali, nel triennio 2014-2018, è possibile osservare come in termini di fatturato e occupazione il comparto sia cresciuto rispettivamente del 16% e del 135%.

Rispetto alla "fotografia" del sistema commerciale emiliano-romagnolo restituita dalle statistiche ufficiali attualmente disponibili, appare scontato ma doveroso, sottolineare come la pandemia di Covid-19 che sta affliggendo l'intero pianeta richieda di valutare le informazioni riportate nel presente rapporto alla luce degli effetti che questo shock ha avuto e avrà sul sistema economico mondiale ed in particolare sul settore del commercio internazionale e, dunque, anche su quello regionale.

Prometeia nel maggio 2020 ha pubblicato una stima preliminare degli effetti (diretti, indiretti e indotti) sul sistema economico regionale a seguito della caduta della domanda finale derivante dalle misure restrittive al movimento della popolazione, dalla chiusura e limitazione delle attività economiche produttive e dagli effetti indotti sull'intero sistema economico<sup>2</sup>. Non si tratta della previsione sull'andamento del 2020, ma di una simulazione elaborata che fornisce alcune indicazioni sui possibili impatti del verificarsi di certi fenomeni (*what if analysis*), in questo caso, del Covid-19. La valutazione dell'impatto del Covid-19 si svolge dunque rispetto ad uno scenario ipotetico senza Covid-19, nel senso che stima l'effetto composto della mancata crescita potenziale sul 2020 (in assenza dell'evento Covid-19) e della contrazione conseguente al verificarsi dell'evento stesso.

Nonostante questo esercizio non consideri gli effetti del rimbalzo dell'economia regionale sul reddito familiare a seguito della riapertura delle attività economiche e al rallentamento delle misure di contenimento verificatesi dopo il maggio di quest'anno, rappresenta l'unico strumento di valutazione ad oggi disponibile degli impatti del Covid-19 a livello settoriale per il territorio regionale. Secondo questa stima, nel corso del 2020, sulla scorta di uno scenario base (che prevede la progressiva riapertura della maggior parte delle attività dall'inizio di maggio e dunque coerente con i reali accadimenti post-lockdown), si potrebbe determinare in Emilia-Romagna una contrazione dell'8,3% di fatturato delle imprese rispetto all'ipotesi senza Covid-19. Contrazione che potrebbe salire fino all'11,2% in uno scenario pessimistico, basato su una ripresa più lenta. La perdita di valore aggiunto, invece, rientrerebbe tra il -7,7% dello scenario base (equivalente ad oltre 10 miliardi in

---

<sup>2</sup> ART-ER, *Scenari previsionali Emilia-Romagna (include un Focus Covid19)*, maggio 2020.

meno di valore aggiunto rispetto allo scenario senza-Covid) e il -10,6% nello scenario pessimistico (14 miliardi di euro in meno).

Per quanto riguarda il commercio, nel complesso, Prometeia stima una perdita di poco meno di 2,4 miliardi di € di fatturato e 1,15 miliardi di € di valore aggiunto ed una contrazione di circa 20.110 Unità di Lavoro. Nello specifico l'Istituto bolognese considera una perdita nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli di circa 610 milioni di € di fatturato e 260 di valore aggiunto, con una contrazione dell'occupazione di circa 5.600 Unità di Lavoro. Secondo le simulazioni, il calo maggiore lo si avrebbe nel commercio all'ingrosso, che vedrebbe ridurre il proprio giro di affari di circa 1,2 miliardi di € con relativi cali del valore aggiunto di 573 milioni di euro e di 7.730 Unità di Lavoro. Per quanto concerne infine il commercio al dettaglio, per questo è stimato un calo di circa 520 milioni di € di fatturato e 305 milioni di € di valore aggiunto a cui seguirebbe una contrazione dell'occupazione di circa 6.750 Unità di Lavoro.

## 2. Considerazioni sugli effetti della pandemia di Covid-19 sull'economia ed il settore del commercio

Il presente rapporto ha come obiettivo quello di illustrare l'evoluzione delle principali variabili economiche del "settore del commercio" regionale, attraverso le informazioni statistiche disponibili. Questa edizione, che fa seguito alla precedente, in cui il settore è stato analizzato nella sua dinamica 2008-2018, rappresenta un aggiornamento delle fonti statistiche al 2019, laddove presenti. Rispetto alla "fotografia" del sistema commerciale emiliano-romagnolo restituita dal presente rapporto, tuttavia, la pandemia di Covid-19 che sta affliggendo l'intero pianeta richiede di valutare le informazioni in esso contenute alla luce degli effetti che questo shock avrà sul sistema economico mondiale ed in particolare sul settore del commercio internazionale e, dunque, anche su quello regionale.

La World Trade Organization (di seguito anche WTO), nel suo ultimo report di analisi dell'impatto del Covid-19 sul commercio internazionale<sup>3</sup> ha sottolineato come nonostante le tendenze dei casi Covid-19 e il loro impatto economico differiscano ampiamente da paese a paese, a causa della natura imprevedibile della pandemia, a livello globale si stima che gli investimenti diretti esteri dovrebbero diminuire fino al 40 per cento nel 2020, la produzione manifatturiera globale è diminuita del 20% nell'aprile 2020, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e con segnali di ulteriore declino, infine la crisi sanitaria sta spingendo altri 71-100 milioni di persone in estrema povertà.

A livello globale, il primo trimestre del 2020 ha registrato una perdita equivalente a 155 milioni di posti di lavoro a tempo pieno, un numero che è salito a 400 milioni nel secondo trimestre, con i paesi a basso e medio reddito più colpiti e le simulazioni suggeriscono un forte e, senza precedenti, declino dell'Indice di Sviluppo Umano (HDI).

Per quanto riguarda l'area Euro, nella sua Memoria scritta per "l'Esame del disegno di legge n. 1925, "Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2020, n.104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia" l'Istituto nazionale di Statistica ha sottolineato come il Pil UE, nel secondo trimestre 2020, abbia segnato un crollo eccezionale (-12,1% sul trimestre precedente) diffuso tra i paesi (-9,7% in Germania, -13,8% in Francia e -18,5% in Spagna). Il dato trimestrale, tuttavia, è la sintesi di un andamento mensile dell'attività economica molto specifico, in quanto alla caduta di aprile è seguito un progressivo recupero. In particolare, la produzione industriale e le vendite al dettaglio hanno continuato a segnare risultati positivi con incrementi congiunturali nell'area Uem, rispettivamente, del 9,1 e del 5,7% a giugno. È da notare che le vendite hanno registrato un lieve calo a luglio (-1,3%) che potrebbe indicare una pausa nella fase di risalita dei

---

<sup>3</sup> How COVID-19 is changing the world: a statistical perspective Volume II. Committee for the Coordination of Statistical Activities. WTO. September 2020.

[https://www.wto.org/english/tratop\\_e/covid19\\_e/ccsa\\_publication\\_vol2\\_e.pdf](https://www.wto.org/english/tratop_e/covid19_e/ccsa_publication_vol2_e.pdf)

consumi. Alla ripresa dei ritmi produttivi si accompagna, tuttavia, l'aumentare delle difficoltà sul mercato del lavoro. A luglio il tasso di disoccupazione nell'area euro è cresciuto al 7,9% (7,7% a giugno) confermando la fase di aumento avviata da marzo.

Tuttavia ad agosto l'Economic sentiment indicator (ESI), elaborato dalla Commissione europea, ha continuato la sua risalita (87,7 da 82,3 di luglio) con miglioramenti nell'industria, nel commercio al dettaglio e nei servizi e, un peggioramento nelle costruzioni. È rimasta sostanzialmente stabile la fiducia dei consumatori, nonostante il miglioramento delle attese sull'occupazione. Nel dettaglio nazionale l'indicatore è aumentato in Italia (+2,7), Germania (+5,9) e Francia (+9,3), mentre è sceso in Spagna (-2,5).

Per quanto riguarda il nostro paese, nel secondo trimestre, il Pil, in termini di volume ha registrato una contrazione senza precedenti, determinata dalla contemporanea caduta dei consumi e degli investimenti e da un contributo negativo della domanda estera netta. Il Pil è diminuito del 12,8% rispetto al trimestre precedente e del 17,7% rispetto al secondo trimestre del 2019. I dati relativi al secondo trimestre riflettono andamenti mensili molto diversi legati alla tempistica delle misure di lockdown e alla successiva riapertura. In particolare, alla marcata contrazione della produzione e dei consumi iniziata a marzo e approfonditasi ad aprile, è seguita per quasi tutti i settori (con l'importante eccezione di quelli connessi alla domanda turistica) una fase di recupero che ha riguardato – sulla base delle evidenze già disponibili – maggio e giugno. L'indice di produzione industriale ha segnato un rimbalzo molto marcato in maggio (+41,6%) e un'ulteriore forte crescita congiunturale in giugno (pari all'8,2%). Sebbene il livello della produzione sia risultato inferiore di quasi il 14% rispetto a un anno prima, è positivo il fatto che tutti i comparti siano in crescita congiunturale, con l'eccezione – ben motivata – di quello dei prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici. Anche l'indicatore relativo agli ordinativi registra una forte risalita in giugno, con indicazioni più favorevoli per la componente interna della domanda rispetto a quella estera.

Gli indici del fatturato dei servizi del secondo trimestre, fortemente condizionati dal lockdown, forniscono una misura dell'eterogeneità degli impatti tra i settori. Nell'insieme dei comparti il fatturato ha subito una caduta rispetto al primo trimestre del 21%. Il settore più colpito è quello dei servizi di alloggio e ristorazione, con un crollo rispetto al trimestre precedente di quasi il 63%. I servizi di supporto alle imprese (che includono le agenzie di viaggio) e quelli di trasporto e magazzinaggio hanno segnato contrazioni del fatturato dell'ordine del 30%. Le riduzioni del giro d'affari sono state relativamente più contenute per il commercio all'ingrosso (di circa il 16%) e, soprattutto, per i servizi di informazione e comunicazione (-6,7%). Nei mesi di luglio e agosto anche le attività dei servizi sono interessate da una generalizzata ripresa dei ritmi produttivi come evidenziato dai dati sul clima di fiducia. Gli indicatori relativi alle vendite al dettaglio forniscono un'immagine chiara dell'evoluzione dei comportamenti di acquisto nella fase successiva al lockdown: dopo il minimo di aprile, le vendite sono risalite velocemente in maggio e in giugno (+39% nell'arco di due mesi) riportandosi a un livello inferiore di solo il 2,2% rispetto a un anno prima. Tra maggio e giugno anche le vendite all'estero hanno mostrato decisi segnali di recupero: dopo il crollo delle esportazioni osservato tra marzo e aprile e, il balzo registrato nel mese di maggio (+35,2%), a giugno le esportazioni sono aumentate del 14,4% rispetto al mese precedente, a sintesi di aumenti diffusi sia verso i mercati Ue (13,3%), che verso quelli extra Ue (+15,6%). Le informazioni disponibili

per i mesi più recenti, seppure ancora parziali, suggeriscono il proseguimento della fase di ripresa. Il clima di fiducia delle imprese è aumentato, sia in luglio, sia in agosto in tutti i settori economici, sebbene i livelli degli indicatori siano rimasti ancora inferiori a quelli precedenti la crisi, soprattutto nei servizi di mercato. Ulteriori segnali positivi, relativi all'andamento dell'attività nel mese di luglio, si traggono dai dati dei consumi elettrici e della fatturazione elettronica che indicano un'ulteriore attenuazione, rispetto a giugno, del tasso di contrazione tendenziale. A luglio, inoltre, stime preliminari sui flussi commerciali con i paesi extra-Ue indicano la prosecuzione della fase di risalita delle vendite all'estero, con un dimezzamento del calo tendenziale dell'export osservato a giugno.

Per quanto riguarda gli andamenti più recenti, nel suo ultimo comunicato circa l'andamento delle vendite al dettaglio, l'Istituto nazionale di Statistica fa notare come ad agosto 2020 le vendite al dettaglio sono risultate in aumento rispetto a luglio dell'8,2% in valore e dell'11,2% in volume. La crescita ha riguardato soprattutto le vendite dei beni non alimentari (+13,8% in valore e +19,2% in volume), ma anche quelle dei beni alimentari (+1,6% in valore e +1,7% in volume). Nel trimestre giugno-agosto 2020, le vendite al dettaglio registrano un aumento del 22,8% in valore e del 22,4% in volume rispetto al trimestre precedente. Sono le vendite dei beni non alimentari a determinare la variazione positiva (+52,7% in valore e +50,6% in volume) mentre i beni alimentari diminuiscono (-1,5% in valore e -1,7% in volume). Su base tendenziale e dunque rispetto allo stesso anno del 2019, ad agosto, si registra un aumento delle vendite dello 0,8% in valore, mentre sono stazionarie quelle in volume. Le vendite dei beni non alimentari crescono sia in valore sia in volume (rispettivamente +1,1% e +0,5%), quelle dei beni alimentari sono in aumento in valore (+0,6%) e in calo in volume (-0,4%). Rispetto ad agosto 2019, il valore delle vendite al dettaglio aumenta lievemente per la grande distribuzione (+0,4%) e diminuisce per le imprese operanti su piccole superfici (-0,5%). Le vendite al di fuori dei negozi calano del 3,3% mentre il commercio elettronico è in forte crescita (+36,8%).

In un contesto dunque in continua evoluzione, nel corso di maggio di quest'anno è stata elaborata da Prometeia una stima preliminare degli effetti (diretti, indiretti e indotti) sul sistema economico regionale a seguito della caduta della domanda finale derivante dalle misure restrittive al movimento della popolazione, dalla chiusura e limitazione delle attività economiche produttive e dagli effetti indotti sull'intero sistema economico<sup>4</sup>.

Non si tratta della previsione sull'andamento del 2020, ma di una simulazione elaborata da Prometeia che fornisce alcune indicazioni sui possibili impatti del verificarsi di certi fenomeni (*what if analysis*), in questo caso, del Covid-19. La valutazione dell'impatto del Covid-19 si svolge dunque rispetto ad uno scenario ipotetico senza Covid-19, nel senso che stima l'effetto composto della mancata crescita potenziale sul 2020 (in assenza dell'evento Covid-19) e della contrazione conseguente al verificarsi dell'evento stesso.

Attraverso il modello input-output regionale, in particolare attraverso il canale del reddito delle famiglie, si è provato a stimare la reazione del sistema economico regionale ad una caduta della domanda finale derivante dalle misure restrittive al movimento della popolazione, dalla chiusura e limitazione delle attività economiche produttive e dagli effetti indotti. Al riguardo è necessario sottolineare che l'esercizio si basa sulla stima della contrazione del reddito delle famiglie alla data

---

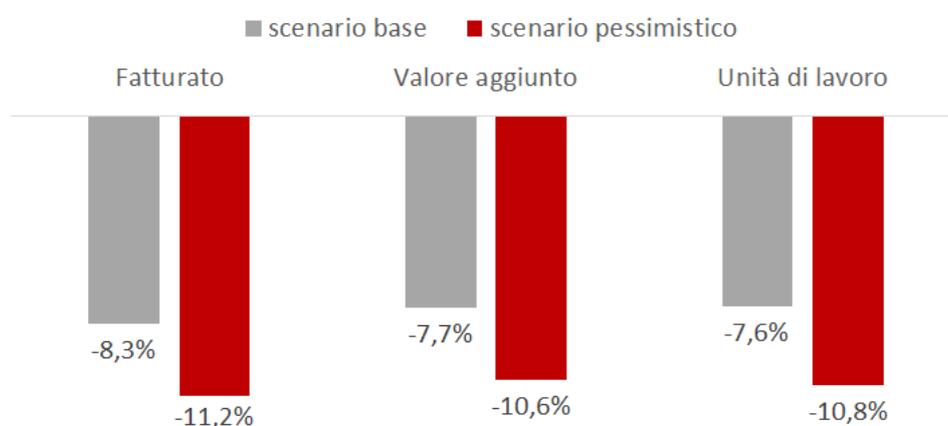
<sup>4</sup> ART-ER, *Scenari previsionali Emilia-Romagna (include un Focus Covid19)*, maggio 2020.

di maggio 2020 e dunque non considera gli effetti, che la ripresa economica registrata nel periodo successivo all'allentamento delle misure di contenimento sociale imposte dal lockdown, ha avuto sul reddito delle famiglie emiliano-romagnole.

Nonostante, questo esercizio non consideri gli effetti del rimbalzo dell'economia regionale sul reddito familiare a seguito della riapertura delle attività economiche e al rallentamento delle misure di contenimento sociale, rappresenta l'unico strumento di valutazione ad oggi disponibile degli impatti del Covid-19 a livello settoriale per il territorio regionale e dunque si è ritenuto importante in questo rapporto farne menzione.

Ciò detto, Prometeia nel maggio 2020 stima che, nel corso del 2020, secondo uno scenario base (che prevede la progressiva riapertura della maggior parte delle attività dall'inizio di maggio e dunque coerente con i reali accadimenti post-lockdown), si potrebbe determinare in Emilia-Romagna una contrazione dell'8,3% di fatturato delle imprese rispetto all'ipotesi senza Covid-19. Contrazione che potrebbe salire fino all'11,2% in uno scenario pessimistico, basato su una ripresa più lenta. La perdita di valore aggiunto, invece, rientrerebbe tra il -7,7% dello scenario base (equivalente ad oltre 10 miliardi in meno di valore aggiunto rispetto allo scenario senza-Covid) e il -10,6% nello scenario pessimistico (14 miliardi di euro in meno).

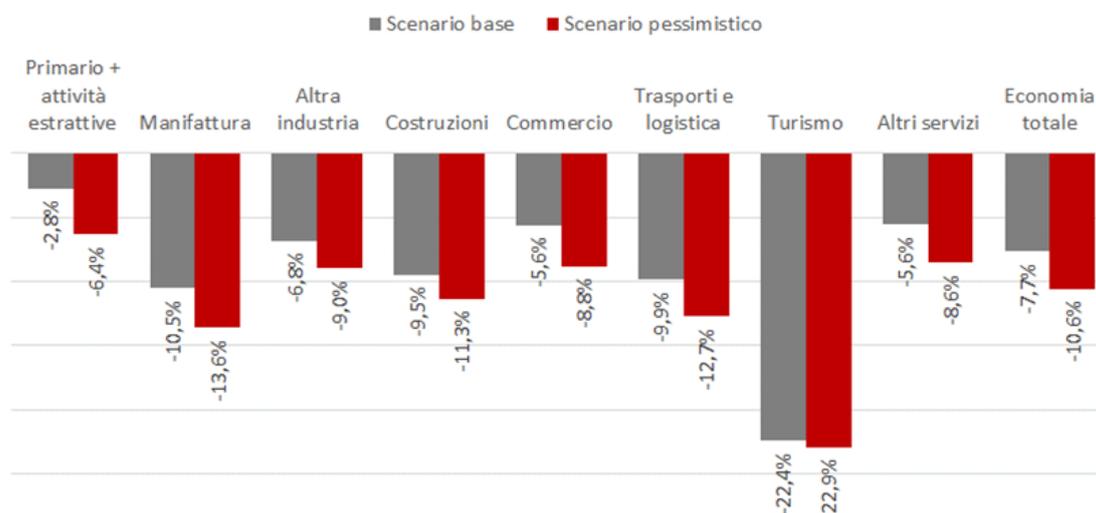
**FIGURA 2** Contrazione % del Fatturato, Valore Aggiunto e Unità di Lavoro nel 2020 rispetto allo scenario senza Covid-19 in Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione su stime PROMETEIA (ART-ER, aprile 2020)

A livello settoriale, la contrazione maggiore potrebbe riguardare quei settori più direttamente danneggiati dal lockdown introdotto, sia a livello nazionale, sia negli altri Paesi. Così, ad esempio, le attività di alloggio e ristorazione potrebbero subire una perdita di valore aggiunto superiore al -22%; la manifattura tra il -10,5% e il -13,6%; le costruzioni tra il -9,5% e il -11,3%; i trasporti e la logistica tra il -9,9% e il -12,7%, mentre per il commercio si stima un calo tra il -5,6% e il -8,8%.

FIGURA 3 Contrazione % del Valore Aggiunto nel 2020 rispetto allo scenario senza Covid-19 a livello settoriale in Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione su stime PROMETEIA (ART-ER, aprile 2020)

Andando ancora più nel dettaglio, i settori maggiormente impattati dallo shock risulterebbero essere quelli delle attività più a contatto con il pubblico, quali quelle artistico-culturali e di intrattenimento, dei servizi di assistenza sociale, dei servizi di alloggio e ristorazione, dei servizi sportivi e degli altri servizi personali, seguite dai mezzi di trasporto e dai servizi delle agenzie di viaggio, con perdite percentuali fino al 26% rispetto allo scenario senza-Covid.

Per quanto riguarda il commercio, nel complesso, Prometeia stima una perdita di poco meno di 2,4 miliardi di € di fatturato e 1,15 miliardi di € di valore aggiunto ed una contrazione di circa 20.110 Unità di Lavoro. Nello specifico l'Istituto bolognese considera una perdita nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli di circa 610 milioni di € di fatturato e 260 di valore aggiunto con una contrazione dell'occupazione di circa 5.600 Unità di Lavoro. Secondo le simulazioni, il calo maggiore lo si avrebbe nel commercio all'ingrosso, che vedrebbe ridurre il proprio giro di affari di circa 1,2 miliardi di € per un calo del valore aggiunto di 573 milioni di euro e 7.730 Unità di Lavoro in meno. Per quanto concerne infine il commercio al dettaglio, per questo è stimato un calo di circa 520 milioni di € di fatturato e 305 milioni di € di valore aggiunto a cui seguirebbe una contrazione dell'occupazione di circa 6.750 Unità di Lavoro.

Per quanto concerne invece le previsioni sull'andamento del 2020 del sistema economico regionale, nel luglio di quest'anno, Prometeia ha aggiornato i propri scenari previsionali di maggio. Secondo questa ultima stima che rivede al ribasso quelle precedenti di aprile (-7,0%) e maggio (-8,7%), per il 2020 si prevede una contrazione del PIL regionale attorno al -10,6%, contrazione leggermente più intensa di quanto rilevato a livello nazionale, a conferma che, tra le regioni italiane, quelle del Centro- Nord, sono risultate maggiormente colpite dalla crisi. La caduta del PIL regionale (quasi 15

miliardi di euro a valori correnti) si accompagnerebbe alla contrazione di tutte le componenti della produzione: -19,6% per gli investimenti fissi lordi (-6,6 miliardi di €); -16,5% dell'export (-11 miliardi di €), -10,1% dei consumi delle famiglie (-9,5 miliardi di €). Il reddito disponibile delle famiglie è previsto contenere le perdite (-4,7%) grazie alle misure di sostegno adottate a livello nazionale.

Nonostante la leggera ripresa già osservata a maggio, con la progressiva riapertura delle varie attività economiche, il 2020 dovrebbe chiudersi con una contrazione delle unità di lavoro attorno al 10,2% delle unità di lavoro. A livello settoriale, in termini occupazionali, l'Industria dovrebbe realizzare la contrazione più intensa (-14,5% sul 2019), seguita dalle Costruzioni (-13,4%). Per quanto riguarda il Terziario invece, per effetto delle maggiori opportunità di proseguire le attività da remoto o in smart working, la riduzione delle unità di lavoro nel 2020 dovrebbe attestarsi attorno al -9,5%.

Per il 2020 si stima un aumento del numero di persone in cerca di occupazione attorno al +1,5%, come conseguenza del divieto di licenziamento e dell'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali, oltre alle altre misure adottate dal Governo per rispondere all'emergenza sanitaria. L'effetto sul tasso di disoccupazione potrebbe quindi essere limitato: Prometeia stima per l'anno in corso un tasso di disoccupazione pari al 5,8% (in leggera crescita rispetto al 5,5% del 2019).

Al di là, dunque, di quello che potrà essere il dato consolidato per il 2020, sembra abbastanza acclarato che la contrazione del PIL regionale nel 2020 (-10,6% nella stima di luglio) risulterà essere più intensa del -6,7% che era stata rilevata in coincidenza dello scoppio della crisi del 2009. Quasi tutte le componenti della produzione regionale potrebbero subire una contrazione maggiore di quella della Grande recessione, con la sola eccezione dei flussi commerciali con l'estero che nel 2009 avevano subito un crollo ancora più eccezionale. Alcune differenze tra le due crisi sono riscontrabili anche a livello settoriale. Nel 2009 l'Industria aveva visto una riduzione del valore aggiunto pari a -20,0%; il 2020, seppur con perdite ingenti, potrebbe chiudere con una contrazione attorno al -15,1%. Viceversa nelle Costruzioni e nel Terziario la crisi 2020 dovrebbe essere più forte, determinando una caduta del valore aggiunto settoriale più marcato (-14,1% nelle Costruzioni e -8,7% nei Servizi). All'interno del macrosettore del terziario, alcune tipologie di servizi – tra cui tutti quelli legati alla filiera turistica, alle attività culturali e di intrattenimento, ma anche alcuni servizi alla persona - risulteranno maggiormente penalizzati, con contrazioni a doppia cifra.

Secondo quanto stimato dall'Istituto bolognese, il rimbalzo positivo previsto nel 2021 non sarà inoltre sufficiente per recuperare le perdite accumulate nel corso del 2020. Sulla base degli attuali scenari previsionali di medio termine, ci vorrebbero almeno quattro anni per recuperare il livello di PIL perso con questa crisi. Sempre a valori reali, infatti, l'Emilia-Romagna potrebbe tornare ai livelli 2019 di PIL nel 2024. Lo stesso accadrebbe per i consumi delle famiglie e l'export. Un po' più lunghi, invece, i tempi di recupero del livello degli investimenti fissi, che si raggiungerebbero nel 2025.

Per quanto riguarda la dinamica occupazionale, gli scenari previsionali di luglio indicano per l'Emilia-Romagna una diminuzione delle Unità di Lavoro dell'ordine del 10%, che verranno parzialmente recuperate nel 2021 (+4,9%). Nelle ipotesi considerate, con la fine delle misure straordinarie (GIG, deroghe normative, ecc.) nel 2021 si potrebbe verificare un peggioramento dei numeri del mercato del lavoro. Il numero di occupati dovrebbe ridursi ulteriormente (-0,8% sul 2020), ma l'effetto più evidente dovrebbe riguardare l'aumento delle persone in cerca di occupazione (anche in

conseguenza dell'aumento della popolazione attiva) e il tasso di disoccupazione. Nel 2021 le persone in cerca di occupazione potrebbero aumentare del 37%, raggiungendo le 166 mila unità (per avere un confronto, si consideri che nel 2013, anno di picco, erano attorno a 174 mila). Il tasso di disoccupazione salirebbe fino al 7,8%, per poi riprendere a ridursi negli anni successivi.

### 3. Le dimensioni strutturali del Commercio

Secondo gli ultimi dati disponibili di giugno 2018<sup>5</sup> il settore commercio<sup>6</sup> regionale (di seguito, nelle tabelle, grafici e didascalie anche "Commercio") consta di 112.985 Unità Locali, che occupano 291.885 addetti. Il settore rappresenta poco più di un quarto del totale delle Unità Locali dell'economia regionale ed il 17,8% del totale degli addetti. All'interno del settore, il Commercio in sede fissa<sup>7</sup> con le sue 52.819 Unità Locali, che occupano 149.995 addetti, rappresenta poco più della metà degli addetti del Commercio e il 9% dell'economia regionale. La dimensione aziendale media del settore è inferiore a quella media: 2,5 addetti per ogni Unità Locale, rispetto ai 3,6 della media regionale. Leggermente più elevato il dato dimensionale medio del commercio in sede fissa: 2,8 addetti per Unità Locale.

---

<sup>5</sup> Fonte: Sistema informativo SMAIL-ER. Si veda nota metodologica in calce al presente rapporto.

<sup>6</sup> Nel presente rapporto il settore Commercio è rappresentato dai seguenti codici ATECO 2007:

G45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli

G46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)

G47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)

<sup>7</sup> Nel presente rapporto il "Commercio in sede fissa" è individuato da una selezione di codici ATECO 2007 riferiti al commercio di autoveicoli e motocicli (G45) (che ricomprende anche attività di commercio all'ingrosso) e al commercio al dettaglio (G47) fatta esclusione del Commercio al dettaglio ambulante (G47.8) e del Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati (G47.9). Tale categoria è per tanto con buona approssimazione assimilabile a quella del commercio al dettaglio. Nello specifico, tuttavia, i codici Ateco 2007 afferenti alla categoria del Commercio in sede fissa analizzata nel presente rapporto sono i seguenti:

G4511-Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri

G4519-Commercio di altri autoveicoli

G4532-Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli

G45401-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di motocicli e ciclomotori

G45402-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di parti e accessori per motocicli e ciclomotori

G471-Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati

G472-Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi in esercizi specializzati

G473-Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati

G474-Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati

G475-Commercio al dettaglio altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati

G476-Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati

G477-Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati

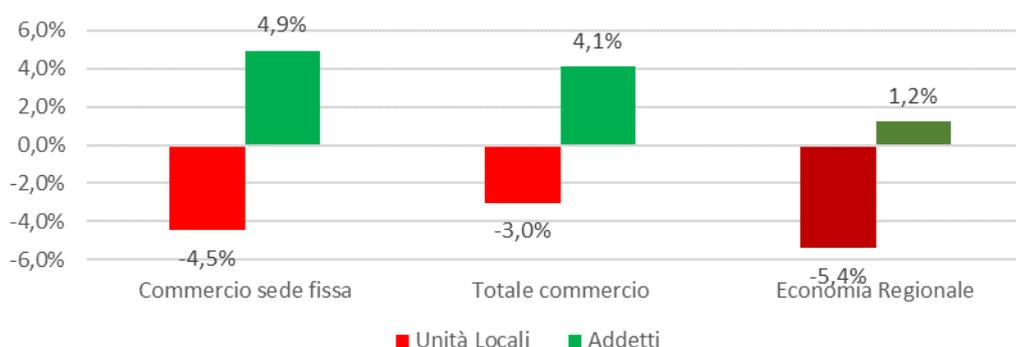
**Tabella 1 Addetti, Unità Locali, Addetti per Unità Locale e Quota di Addetti nel Commercio. Giugno 2018.**

Categoria	Addetti		Unità locali		Addetti/Unità Locali	Quota Addetti per categoria
	2018	Variazione 2008-2018	2018	Variazione 2008-2018	2018	2018
Commercio in sede fissa	149.995	4,9%	52.819	-4,5%	2,8	51,4%
<b>Totale Commercio</b>	<b>291.885</b>	<b>4,1%</b>	<b>112.985</b>	<b>-3,0%</b>	<b>2,6</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazioni: ART-ER su dati SMAI-ER

Tra dicembre 2008 e giugno 2018, nel Commercio, le Unità Locali sono diminuite del 3%, mentre gli addetti sono cresciuti 4,1%. Il commercio in sede fissa ha fatto registrare invece una diminuzione più marcata delle Unità Locali (-4,5%), mentre gli addetti sono aumentati di più che nel commercio in generale (+4,9% quelli in sede fissa, rispetto al +4,1% del commercio). Si tratta di tassi di crescita decisamente superiori a quelli registrati nel resto dell'economia regionale, dove, nello stesso periodo, si è riscontrata una diminuzione delle Unità Locali dell'ordine del 5,4% ed un aumento dell'1,2% degli addetti.

**FIGURA 4 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel periodo 2008-2018**

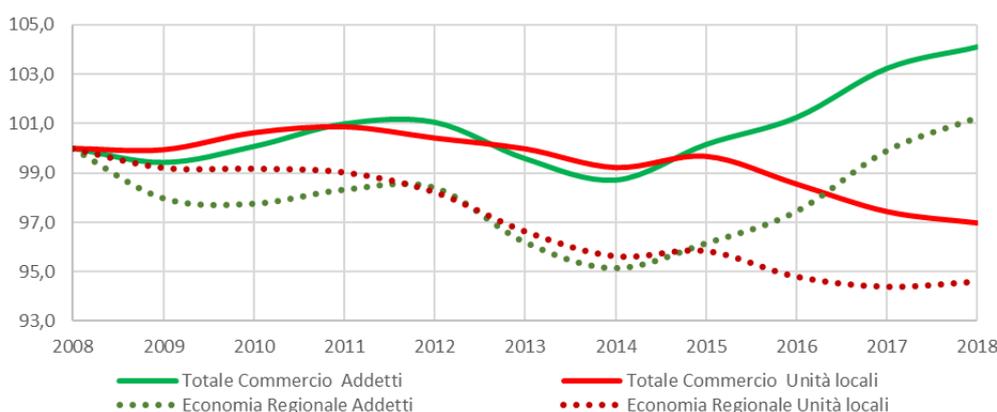


Elaborazioni Art-ER su dati SMAI-ER

Confrontando la dinamica del commercio rispetto a quella dell'intera economia regionale è possibile osservare non solo la migliore performance in termini di addetti e unità locali nell'intero periodo (+4,1 punti base i primi e -3 le seconde, rispetto al 2008, contro rispettivamente +1,2 e -5,4 punti base del totale dell'economia regionale), ma anche una maggiore "tenuta" del settore di fronte al ciclo economico sfavorevole, dimostrata particolarmente nella prima fase recessiva. Mentre, infatti, nel biennio 2009-2010 gli addetti regionali calavano del 2,2%, quelli nel commercio aumentavano

dello 0,1% e le unità locali aumentavano dello 0,6% rispetto ad una diminuzione di quelle regionali dello 0,8%. Nel 2011 il settore ha riacquisito una positiva dinamica occupazionale, cavalcando il “rimbalzo tecnico” dell’economia regionale che è proseguita fino al 2012, quando ha raggiunto i +1,1 punti base rispetto al 2008. Nella seconda fase recessiva (2012-2014) anche il commercio ha seguito l’andamento dell’economia regionale, rallentando il proprio ritmo di crescita, ma mantenendosi su valori meno negativi di quelli medi regionali (-1,3% rispetto al 2008, contro il -4,9% degli addetti regionali). Nell’ultimo quadriennio il settore commercio pare aver infine saputo sfruttare la ripresa economica, facendo segnare nel 2018 un più 3,9% rispetto al 2015 del numero degli addetti. In questo caso il settore può aver in parte beneficiato, oltre che del favorevole ciclo economico anche della ripresa dei consumi, che nel 2018 sono aumentati del +6,8%, rispetto al 2015 e del 13,8% rispetto al 2008.

**FIGURA 5 Addetti e Unità Locali, Commercio ed Economia Regionale, numeri indice base 100=2008**



Elaborazioni Art-ER su dati SMAIL-ER

Per quanto riguarda il commercio in sede fissa si può osservare come tra i vari settori merceologici del commercio al dettaglio, tra il 2008 e il 2018, gli esercizi commerciali di “informatica” e quelli di “alimentari e tabacco” hanno presentato saggi di crescita degli addetti a due cifre (rispettivamente +40,3% e +13,8%). nettamente superiori al saggio di crescita medio dell’intero comparto del commercio in sede fissa anche le performance degli esercizi di vendita di “altri prodotti” (+9,3%) e degli “esercizi non specializzati” (+6,9%). Negativi gli andamenti occupazionali nei “drugstore” (-10,4%), negli esercizi di vendita di “altri prodotti” (-2,3%), nei “carburanti” (-2%) e nella “cultura e tempo libero” (-1,9%).

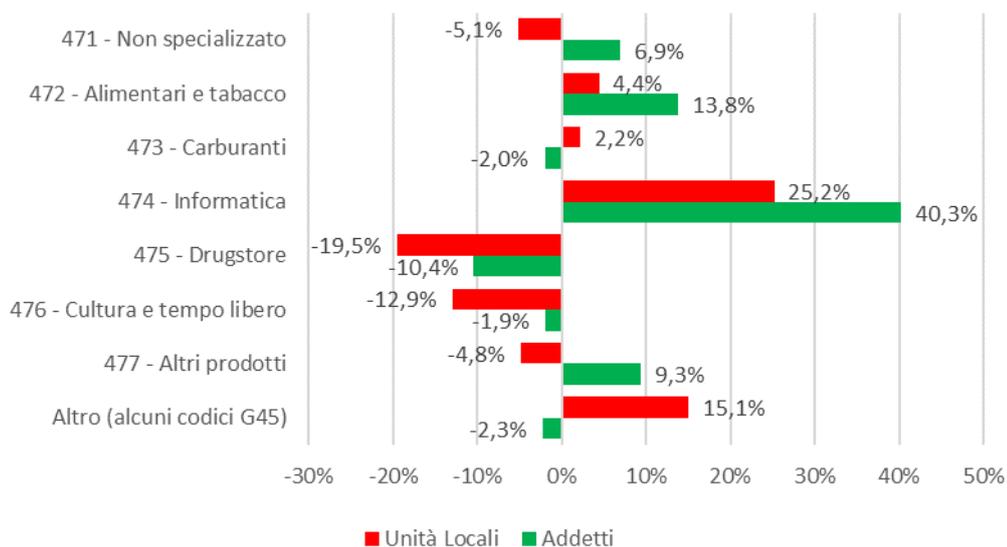
In generale tra gli esercizi commerciali in sede fissa si osserva una riduzione del numero di Unità Locali dell'ordine del 4,5%, concentrata nei "drugstore" (-19,5%), nella "cultura e tempo libero" (-12,9%), negli "esercizi non specializzati" (-5,1%) e negli esercizi di vendita di "altri prodotti" (-4,8%).

**Tabella 2 Addetti e Unità Locali nel Commercio al dettaglio in sede fissa e variazione percentuale nel periodo 2008-2018**

	2018		Variazione 2008-2018	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
471 - Non specializzato	6.906	46.263	-5,1%	6,9%
472 - Alimentari e tabacco	7.951	13.434	4,4%	13,8%
473 - Carburanti	1.889	4.049	2,2%	-2,0%
474 - Informatica	1.053	2.329	25,2%	40,3%
475 - Drugstore	6.352	15.772	-19,5%	-10,4%
476 - Cultura e tempo libero	4.286	8.349	-12,9%	-1,9%
477 - Altri prodotti	20.381	47.827	-4,8%	9,3%
Altro (alcuni codici G45)	4.001	11.931	15,1%	-2,3%
<b>Commercio in sede fissa</b>	<b>52.819</b>	<b>149.954</b>	<b>-4,5%</b>	<b>4,9%</b>

Elaborazioni: ART-ER su dati SMAI-ER

**FIGURA 6 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Commercio al dettaglio in sede fissa nel periodo 2008-2018 per categoria**



Elaborazioni Art-ER su dati SMAI-ER

Le province di Bologna (24%), Modena (15%) e Reggio-Emilia (11%), rappresentano circa la metà degli addetti e delle Unità Locali regionali del settore Commercio.

Per quanto riguarda il commercio in sede fissa oltre alle citate province, emerge il ruolo di quelle di Parma (10,4% del totale degli addetti al commercio in sede fissa) e Rimini (9,3%).

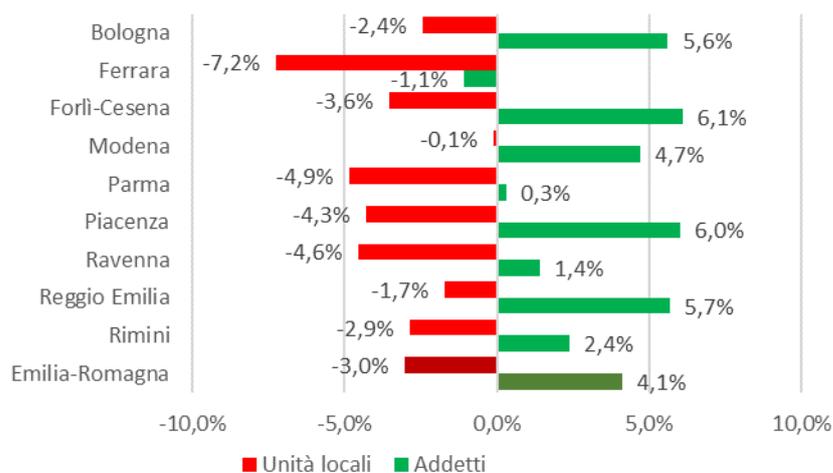
Tra il 2008 e il 2018, nell'ordine, le province di Forlì-Cesena, Piacenza, Reggio Emilia, Bologna e Modena hanno presentato saggi di crescita degli addetti al commercio superiori alla media regionale (rispettivamente +6,1%, +6%, +5,7%, +5,6% e +4,7%). Se si considera il commercio in sede fissa le dinamiche occupazionali territoriali hanno seguito il trend delineato nel commercio considerato nel suo complesso.

**Tabella 3 Addetti e Unità Locali nel Commercio e nel Commercio in sede fissa e variazione percentuale nel periodo 2008-2018 per Provincia.**

	TOTALE COMMERCIO				COMMERCIO IN SEDE FISSA			
	2018		Variazione 2008-2018		2018		Variazione 2008-2018	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Bologna	25.446	72.170	-2,4%	5,6%	11.420	35.992	-0,5%	6,3%
Ferrara	8.290	19.788	-7,2%	-1,1%	4.187	11.326	-11,8%	-3,2%
Forlì-Cesena	10.277	28.246	-3,6%	6,1%	4.699	13.300	-5,9%	5,5%
Modena	17.841	45.190	-0,1%	4,7%	7.848	22.090	-2,9%	6,0%
Parma	7.589	18.878	-4,9%	0,3%	3.615	9.428	-6,6%	-0,8%
Piacenza	10.757	27.608	-4,3%	6,0%	5.275	15.569	-4,7%	11,0%
Ravenna	9.438	23.704	-4,6%	1,4%	4.792	13.242	-4,4%	3,4%
Reggio Emilia	12.289	31.583	-1,7%	5,7%	5.214	15.031	-6,1%	6,2%
Rimini	11.058	24.718	-2,9%	2,4%	5.769	14.017	-4,1%	4,2%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>112.985</b>	<b>291.885</b>	<b>-3,0%</b>	<b>4,1%</b>	<b>52.819</b>	<b>149.995</b>	<b>-4,5%</b>	<b>4,9%</b>

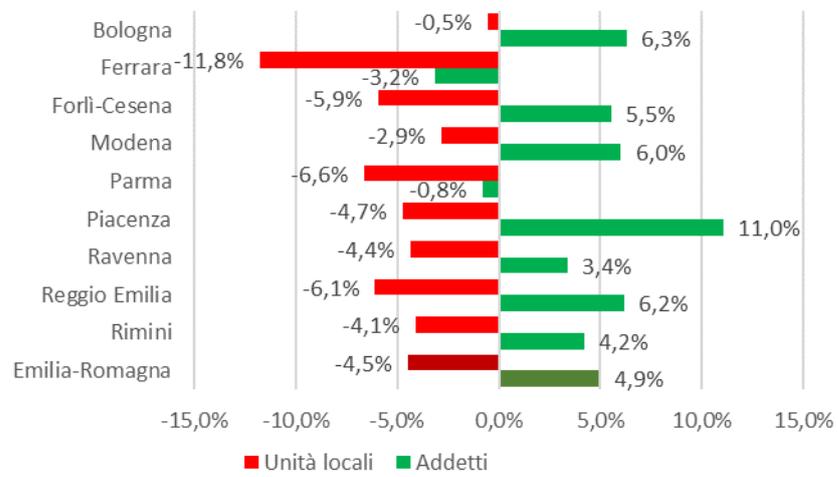
Elaborazioni: ART-ER su dati SMAIL-ER

**FIGURA 7 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Commercio nel periodo 2008-2018 per provincia.**



Elaborazioni Art-ER su dati SMAIL-ER

**FIGURA 8** Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Commercio in sede fissa nel periodo 2008-2018 per provincia.



Elaborazioni Art-ER su dati SMAIL-ER

## 4. Dati economici del Commercio

Le società di capitali che operano nel settore del commercio emiliano-romagnolo, nel 2018, hanno prodotto un fatturato di circa 76 miliardi di euro e un valore aggiunto di poco più di 8,6 miliardi di euro<sup>8</sup>, pari rispettivamente al 25,7% e all'10,3% del fatturato e del valore aggiunto prodotto dal totale delle società di capitali presenti nell'economia regionale. Il fatturato del commercio in sede fissa è stato pari a quasi 20 miliardi di euro (6,7% del totale) e il valore aggiunto prodotto è stato pari a circa 2,6 miliardi di euro (3,1% del totale).

**Tabella 4 Fatturato, Valore aggiunto per settore merceologico. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2018.**

	Fatturato Valori assoluti in migliaia di €	Quota per tipologia	Valore Aggiunto Valori assoluti in migliaia di €	Quota per tipologia
Commercio in sede fissa	19.834.578	6,7%	2.574.811	3,1%
Commercio	75.830.171	25,7%	8.607.764	10,3%
<b>Totale economia regionale</b>	<b>294.879.600</b>	<b>100,0%</b>	<b>83.537.481</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Tra i settori merceologici del commercio in sede fissa circa il 40% del fatturato, pari a circa 7,8 miliardi di euro, è prodotto dagli *esercizi non specializzati*, mentre poco più di 5,5 miliardi di euro è quello del *commercio di autovetture e autoveicoli leggeri* (28,4%), in calo rispetto all'anno precedente di circa mezzo miliardo di Euro. Gli *esercizi* in sede fissa dedicati alla commercializzazione di *altri prodotti* hanno realizzato un fatturato di oltre 2,7 miliardi (il 13,7% del totale), un ulteriore 6,5% (1,3 miliardi circa) del totale del fatturato prodotto dal commercio in sede fissa, proviene dai *drugstore*, ossia dagli esercizi commerciali al dettaglio specializzati in altri prodotti per uso domestico. Residuali i fatturati delle altre categorie commerciali: 682 milioni (3,4%) il *commercio di carburanti*, 459 milioni il *commercio di altri autoveicoli* (2,3%), 323 milioni il *commercio al dettaglio di parti e accessori auto* (1,6%) e, 205 milioni circa, gli *alimentari e il tabacco* (1,0%).

Anche in termini di valore aggiunto, il 42,8% del totale del settore è stato prodotto dal *commercio non specializzato*, per un importo che si aggira intorno al miliardo e cento milioni di euro. Diversamente da quanto osservato per il fatturato, è il *commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati* (477-altri prodotti) a produrre il secondo maggiore valore aggiunto, con il 24,2% del totale pari a 624 milioni di euro. Inferiore, seppur rilevante, quello prodotto dal *commercio di autovetture e autoveicoli leggeri*: il 13,1% del totale e, pari a poco più di 337 milioni di euro.

<sup>8</sup> Fonte: Banca dati AIDA Bureau Van Dijk

**Tabella 5 Fatturato, Valore aggiunto nel commercio in sede fissa per settore merceologico. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2018.**

	Fatturato		Valore Aggiunto	
	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per tipologia	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per tipologia
471 - Non specializzato	7.892.750	39,8%	1.101.963	42,8%
472 - Alimentari e tabacco	204.105	1,0%	38.829	1,5%
473 – Carburanti	682.858	3,4%	42.353	1,6%
474 – Informatica	129.998	0,7%	26.044	1,0%
475 – Drugstore	1.281.052	6,5%	236.653	9,2%
476 - Cultura e tempo libero	331.542	1,7%	66.451	2,6%
477 - Altri prodotti	2.717.881	13,7%	624.154	24,2%
4511 - Autovetture e autoveicoli leggeri	5.628.370	28,4%	337.614	13,1%
4519 - Altri autoveicoli	459.764	2,3%	32.274	1,3%
4532 - Commercio al dettaglio di parti e accessori auto	323.972	1,6%	46.091	1,8%
45401 - Commercio ingrosso/dettaglio ed intermediaz. di moto e ciclomotori	117.527	0,6%	10.195	0,4%
45402 - Commercio ingrosso/dettaglio ed intermediaz. parti e access. moto e ciclomotori	64.760	0,3%	12.190	0,5%
<b>Commercio in sede fissa</b>	<b>19.834.578</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.574.811</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Per quanto riguarda la disaggregazione territoriale dei risultati economici delle società di capitali che operano nel settore del commercio in sede fissa, si trova una conferma dei dati relativi agli addetti e alle unità locali del settore precedentemente esposti. In provincia di Bologna è stato prodotto circa il 42% del fatturato e il 45% del valore aggiunto dell'intero settore regionale, seguono Forlì-Cesena (14,9% di fatturato e 12,2% di valore aggiunto), Modena (11,2% di fatturato e 11,1% di valore aggiunto) e Reggio Emilia (10,4% e 10,8%).

**Tabella 6 Fatturato, Valore aggiunto nel commercio in sede fissa per provincia. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2018.**

	Fatturato		Valore Aggiunto	
	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per provincia	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per provincia
Bologna	8.420.067	42,5%	1.164.169	45,2%
Ferrara	453.392	2,3%	55.186	2,1%
Forlì-Cesena	2.948.070	14,9%	312.933	12,2%
Modena	2.226.172	11,2%	285.645	11,1%
Parma	1.034.902	5,2%	113.466	4,4%
Piacenza	663.949	3,3%	67.129	2,6%
Ravenna	937.641	4,7%	112.147	4,4%
Reggio nell'Emilia	2.065.214	10,4%	277.400	10,8%
Rimini	730.109	3,7%	91.573	3,6%
Soc. Cap. sede legale no in E-R, ma operativa in E-R	355.064	1,8%	95.163	3,7%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>19.834.578</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.574.811</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Una conferma della geografia del settore del commercio in sede fissa regionale la si può ottenere dalla disanima dell'elenco delle principali imprese per fatturato decrescente del 2018 per settore merceologico rappresentata di seguito<sup>9</sup>.

**Tabella 7 Top Player delle società di capitali per settore merceologico, in base ai dati di fatturato 2018.**

<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
<b>471 - Non specializzato</b>		
COOP ALLEANZA 3.0	Castenaso	Bologna
UNIEURO	Forlì	Forlì-Cesena
G.D. SRL	Modena	Modena
COOP RENO	San Giorgio di Piano	Bologna
DISTRIBUZIONE CENTRO SUDS.R.L.	Modena	Modena
<b>472 - Alimentari e tabacco</b>		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
CONAPI C, SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	Monterenzio	Bologna
VECCHIA MALGA NEGOZI S.R.L.	Casalecchio di Reno	Bologna
VITAMIN CENTER S.R.L.	Castel Maggiore	Bologna
MELANDRI GAUDENZIO - S.R.L.	Bagnacavallo	Ravenna
PRONTO CARNI S.R.L.	Parma	Parma
<b>473 – Carburanti</b>		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
COOP. CAPRI.	Imola	Bologna
CRISTELLA CARBURANTI S.R.L.	Cortemaggiore	Piacenza
RAG. ELIO LAGHI - S.R.L.	San Lazzaro di Savena	Bologna
C.I.S. NORD S.R.L.	Reggio nell'Emilia	Reggio nell'Emilia
CALISESI & BIONDI S.R.L.	Cesena	Forlì-Cesena
<b>474 – Informatica</b>		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
AUDIOCAR S.P.A.	Castelnuovo Rangone	Modena
EUROCELLULAR S.R.L.	Cattolica	Rimini
MISTER WEB S.R.L.	Modena	Modena
FERRARI GIOVANNI COMPUTERS S.R.L.	Modena	Modena
FOUR ENERGY S.R.L.	Bologna	Bologna
<b>475 – Drugstore</b>		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
POLTRONESOFA' S.P.A.	Bologna	Bologna
BAYKER ITALIA S.P.A.	Fiorano Modenese	Modena
CO.F.R.A. - SOC. COOP.VA A R.L.	Faenza	Ravenna
CASA PIOCHEUR ITALY S.R.L.	Bologna	Bologna
GRUPPO ARMONIE S.P.A.	Reggio nell'Emilia	Reggio nell'Emilia
<b>476 - Cultura e tempo libero</b>		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
GAME 7 ATHLETICS S.R.L.	Campogalliano	Modena
LIBRERIE.COOP SPA	Castenaso	Bologna
JOYS S.R.L.	Milano	Milano
LIBRACCIO OUTLET S.R.L.	Assago	Milano
GOLDEN BOOKS S.R.L.	Cesena	Forlì-Cesena

continua

<sup>9</sup> Sono qui ricomprese le società di capitali con sede operativa in Emilia-Romagna o che hanno avuto nell'ultimo decennio sede legale ubicata in regione e successivamente spostata in altro territorio regionale.

<b>477 - Altri prodotti</b>		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
MAXIMA S.R.L.	Reggio nell'Emilia	Reggio nell'Emilia
GRANDVISION ITALY S.R.L.	Bologna	Bologna
DIFFUSIONE TESSILE S.R.L.	Cavriago	Reggio nell'Emilia
KIDILIZGROUP ITALYS.R.L.	Modena	Modena
O' S.R.L.	Parma	Parma
<b>4511 - Autovetture e autoveicoli leggeri</b>		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
VOLVO CAR ITALIA S.P.A.	Bologna	Bologna
GRUPPO GHEDINI S.P.A.	Bologna	Bologna
GRUPPO AUTORAMA S.P.A.	Sassuolo	Modena
VANTI QUATTRO S.R.L.	Bologna	Bologna
AUTO ZATTI S.R.L.	Reggio nell'Emilia	Reggio nell'Emilia
<b>4519 - Altri autoveicoli</b>		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
GHEDAUTO VEICOLI INDUSTRIALI S.R.L.	Bologna	Bologna
VIOCAR S.P.A.	Forlimpopoli	Forlì-Cesena
EVICARRI S.P.A.	Reggio nell'Emilia	Reggio nell'Emilia
IRIZAR ITALIA S.R.L.	Rimini	Rimini
VIP-ONE SRL	Piacenza	Piacenza
<b>4532 - Commercio al dettaglio di parti e accessori auto</b>		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
CDP GROUP S.P.A.	Forlì	Forlì-Cesena
GHETTI MULTISERVICE S.R.L.	Ravenna	Ravenna
SOCIETA' GENERALE RICAMBI (EUROPA) P.A.	Milano	Milano
2G RICAMBI AUTO S.R.L.	Castel Maggiore	Bologna
U.P.E.M. S.P.A.	Modena	Modena
<b>45401 - Commercio ingrosso/dettaglio ed intermediaz. di moto e ciclomotori</b>		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
CESARI S.R.L.	Bologna	Bologna
ONORIO MOTO S.R.L.	Correggio	Reggio nell'Emilia
MOTORFELSINEA - S.R.L.	Bologna	Bologna
VICTORY S.R.L.	Crevalcore	Bologna
NIVOLA STYLE S.R.L.	Rimini	Rimini
<b>45402 - Commercio ingrosso/dettaglio ed intermediaz. parti e access. moto e ciclomotori</b>		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
MALOSSO S.P.A.	Calderara di Reno	Bologna
DID EUROPE S.R.L.	Bologna	Bologna
GILPI - S.R.L.	Bologna	Bologna
FRANCIA S.R.L.	Castel Maggiore	Bologna
LARSSON ITALIA S.R.L.	Bologna	Bologna

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Se non ci si limita al solo panorama delle società di capitali e, si estende l'analisi all'universo delle imprese attive<sup>10</sup> (società di capitali e di persone), il fatturato del settore commercio<sup>11</sup> nel 2017 - ultimo anno per cui è disponibile il dato - ammonta in Emilia-Romagna a circa 93,8 miliardi di Euro<sup>12</sup>, pari a circa il 30,5% del totale del fatturato regionale. Il valore aggiunto generato dal settore nello stesso anno è di quasi 13 miliardi di euro, il 16,3% del totale prodotto in Emilia-Romagna. Nello stesso anno il commercio in sede fissa ha creato un fatturato di circa 35 miliardi di euro (circa l'11% del totale) e un valore aggiunto di poco meno di 5 miliardi di euro (il 6,1% del totale).

In termini nominali, tra il 2008 e il 2017, il fatturato del commercio è aumentato del 16,3% a fronte di un aumento del 4,2% del resto dell'economia regionale; quello in sede fissa è invece aumentato del 25%. Il valore aggiunto di settore è poi cresciuto del 30,7%, rispetto al 14,5% del resto dell'economia regionale. Quello del commercio in sede fissa ha fatto segnare un tasso di crescita del 29,7%.

---

<sup>10</sup> L'analisi dei dati economici del settore commercio di seguito presentata utilizza come fonte la rilevazione campionaria dei Risultati Economici delle Imprese-ISTAT (si veda nel dettaglio la nota metodologica in calce al presente rapporto), che fornisce informazioni riguardo ai risultati economici di tutte le imprese italiane attive, che operano nei settori industriali e dei servizi, con l'esclusione di alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici. LestimeIstat forniscono un quadro dei risultati economici delle imprese aggiornato al 2017, che si estende alla totalità di imprese attive e dunque, sia alle società di capitali che alle società di persone. Rispetto quindi alle analisi sin qui presentate, che utilizzavano come fonte la banca dati AIDA- Bureau Van Dijk, che si ricorda raccogliere informazioni rispetto alle sole società di capitali, l'universo delle imprese è più esteso, proprio perché comprende anche le società di persone. Rispetto ai dati di fonte AIDA, tuttavia, l'orizzonte temporale è meno esteso, dal momento che alla data di stesura del presente rapporto l'ultimo dato disponibile è aggiornato al 2017. Inoltre i settori di attività economica afferenti al settore commercio analizzati tramite la rilevazione campionaria dei Risultati Economici delle Imprese-ISTAT è limitato a solo alcuni codici Ateco 2007, così come specificato dalla seguente nota.

<sup>11</sup> Il settore **commercio** descritto nel presente paragrafo fa riferimento ai soli seguenti codici Ateco 2007: G45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli, G46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli), G47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli). Il commercio in sede fissa fa invece qui riferimento ad un universo di imprese più ampio rispetto a quello descritto nel primo paragrafo utilizzando i dati di fonte SMAIL-ER. Nello specifico sono qui considerati all'interno del **commercio in sede fissa** i seguenti codici Ateco 2007: 451-Commercio di autoveicoli (e dunque non solo il 4511-Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri e il 4519-Commercio di altri autoveicoli); 454-Ccommercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori (e dunque non solo il 45401-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di motocicli e ciclomotori e il 45402-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di parti e accessori per motocicli e ciclomotori), G471-Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati, G472-Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi in esercizi specializzati, G473-Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati, G474-Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati, G475-Commercio al dettaglio altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati, G476-Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati, G477-Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati.

<sup>12</sup> Fonte: Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI) e Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese- ISTAT. Per maggiori informazioni si rimanda alla nota metodologica in calce al presente rapporto.

**Tabella 8 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2008-2017, nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Valori nominali in migliaia di Euro.**

	Fatturato		Valore aggiunto	
	2017	Variazione percentuale 2008-2017	2017	Variazione percentuale 2008-2017
Commercio in sede fissa	34.955.688	25,0%	4.908.384	29,7%
Commercio totale	93.831.456	16,3%	12.981.539	30,7%
<b>Tot economia E-R</b>	<b>307.895.248</b>	<b>4,2%</b>	<b>79.287.680</b>	<b>14,5%</b>

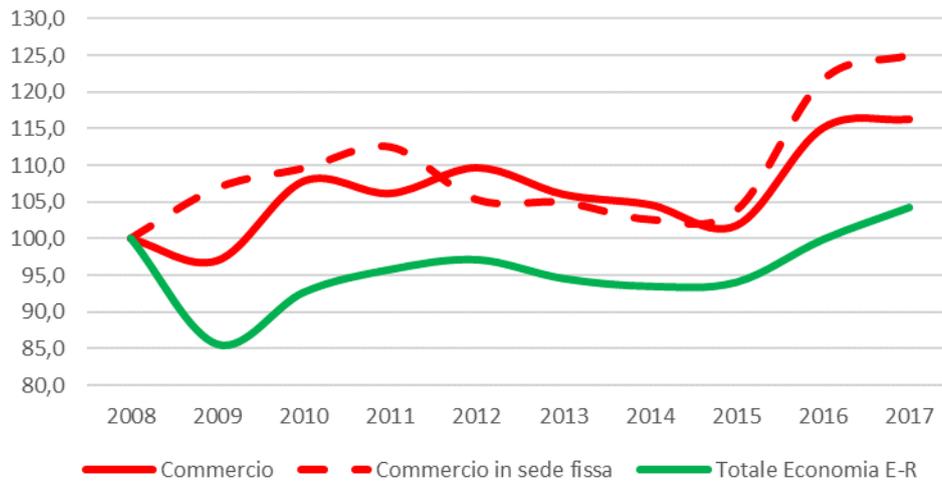
Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT

Anche analizzando la dinamica dei risultati economici delle imprese emerge la migliore “tenuta” del commercio rispetto al resto dell’economia regionale in particolare nel biennio successivo la crisi del 2008.

Se si analizza, infatti, la dinamica del fatturato del settore, nell’ultimo decennio, è possibile osservare in generale che, fatto cento il dato del 2008, questo nel 2017, è aumentato di 16,3 punti base (+25 il commercio in sede fissa), rispetto al +4,3 del dato medio regionale. Inoltre, dopo il picco negativo dell’inizio della crisi (2009), in cui è diminuito di 3 punti base, ma a fronte dei -14,3 del resto dell’economia regionale, il fatturato del settore ha subito ripreso il percorso di crescita (+8 punti base circa nel 2010, rispetto al 2008), che è culminato nel 2012, quando è aumentato di 9,7 punti, mentre l’economia regionale si attestava a -2,9 punti rispetto al 2008. Ancora migliore è stata la performance del commercio in sede fissa, che nel primo anno successivo la crisi ha fatto registrare un +6,9% rispetto al 2008 ed è cresciuto fino al 2011 quando, rispetto allo scoppio della crisi, ha fatto registrare un +12,5%, per poi ridiscendere al +5,3% rispetto al 2008 del 2012.

Nel 2013, in piena seconda fase recessiva (2012-2014), il fatturato del commercio ha seguito il ciclo economico regionale, seppure con valori più positivi, ed è ritornato su livelli più contenuti (+6 punti rispetto al 2008 il commercio e, +4,9 quello in sede fissa) per poi continuare il suo declino nel successivo triennio, attestandosi, nel 2015, su valori di circa il +2% rispetto inizio periodo se si considera il commercio in generale e di +3,8% se si considera quello in sede fissa. Come si diceva, complice il favorevole ciclo economico regionale e la ripresa dei consumi nel biennio 2016-2017, il fatturato nel commercio ha ripreso vigore crescendo di circa il 15% rispetto al 2015 se si considera il commercio e di poco più del 20% se si considera il commercio in sede fissa.

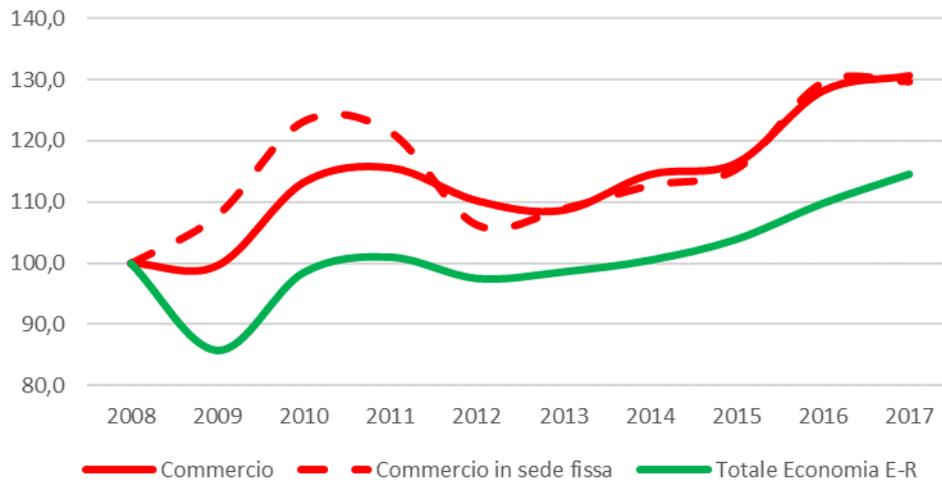
**FIGURA 9 Fatturato nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008**



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

La dinamica del valore aggiunto ha fondamentalemente seguito l'evoluzione del fatturato, seppure con un andamento più positivo fino al 2010 per il commercio in sede fissa e fino al 2011 per il commercio in generale. Come detto anche per il fatturato, il valore aggiunto nel commercio ed in maggiore misura per quello in sede fissa, non pare aver subito gli effetti della crisi internazionale fino rispettivamente al 2010 e al 2011, quando è risultato in forte ascesa (fatta eccezione per il lieve calo del 2009 del commercio in generale). L'andamento più negativo si è osservato in occasione della seconda fase recessiva quando il commercio è passato dal +15,6% del 2011, rispetto al 2008, al +8,6% del 2013, mentre quello in sede fissa è passato dal +21,5% del 2011 al +9% del 2013, sempre rispetto al 2008. In questa fase può aver giocato un ruolo rilevante la dinamica dei consumi delle famiglie, che subito dopo lo scoppio della crisi ha mantenuto una inerziale tendenza positiva. Con il perdurare della crisi anche i consumi si sono riallineati all'andamento del ciclo economico e si sono appiattiti sui livelli del 2011 per l'intero periodo 2011-2014. Entrambi i comparti nell'ultimo periodo della serie storica, complice anche la ripresa dei consumi (nel 2015 sono risultati di 2,5 punti percentuale superiori ai livelli del 2013 e nel 2017 di circa 7 punti percentuali superiori a quelli del 2013) hanno ripreso il sentiero di crescita del valore aggiunto attestandosi al +30,7% rispetto al 2008 il commercio e, al +29,7% quello in sede fissa, rispetto al quasi +14,5% del resto dell'economia regionale.

**FIGURA 10 Valore aggiunto nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale.**  
Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

Se l'economia emiliano-romagnola rappresenta poco più del 10% del fatturato e del valore aggiunto prodotti in Italia, il settore del commercio regionale ha generato nel 2017 il 9,7% del fatturato e del valore aggiunto prodotto dal settore nell'intero paese. Considerato dunque il peso dell'economia regionale su base nazionale il commercio non rappresenta una specializzazione produttiva dell'Emilia-Romagna, rispetto all'Italia. Ciò è ancor più vero se si considera il commercio in sede fissa: il comparto regionale rappresenta infatti l'8,7% dell'omologo nazionale in termini di fatturato e, l'8,6% in termini di valore aggiunto. La cosa non è sorprendente considerato che il commercio, in particolare quello in sede fissa, rappresenta spesso un settore residuale, mentre l'Emilia-Romagna vanta un settore industriale relativamente più importante, rispetto al livello nazionale.

Tra il 2008 e il 2017 il fatturato prodotto dalle imprese commerciali regionali è aumentato di circa il 16,3% a fronte di un calo dell'1,1% del dato medio nazionale, mentre il valore aggiunto prodotto delle imprese commerciali emiliano-romagnole è aumentato del 30,6% rispetto al +18,1% di quello medio italiano.

**Tabella 9 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2008-2017, nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali.**

	Fatturato		Valore aggiunto	
	2017	Variazione percentuale 2008-2017	2017	Variazione percentuale 2008-2017
Commercio E-R	93.831.456	16,29%	12.981.539	30,67%
Commercio ITA	970.890.410	-1,17%	134.387.012	18,15%

Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT

Per quanto riguarda il solo commercio in sede fissa, la performance del fatturato regionale è stata, tra il 2008 e il 2017, positiva di oltre il 25%, rispetto al +0,3% del dato nazionale. Il valore aggiunto è cresciuto in regione di circa il 30% a fronte di un circa +25% del resto del panorama nazionale.

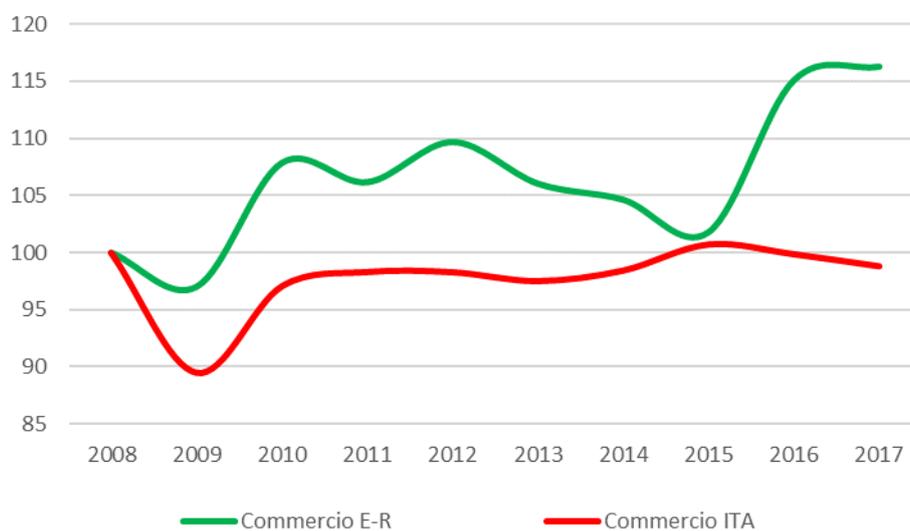
**Tabella 10 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2008-2015, nel Commercio in sede fissa in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali.**

	Fatturato		Valore aggiunto	
	2017	Variazione percentuale 2008-2017	2017	Variazione percentuale 2008-2017
Commercio sede fissa E-R	34.955.688	25,01%	4.908.384	29,74%
Commercio sede fissa ITA	401.548.257	0,32%	57.188.188	24,68%

Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT

Se si confronta la dinamica del fatturato del commercio in Emilia-Romagna con quella italiana nell'ultimo decennio è possibile osservare come questo abbia avuto in generale una dinamica più positiva in regione, sia nella prima fase recessiva che nel resto del periodo. Nonostante il calo del 2009, che è stato tuttavia minore di quello medio nazionale, il fatturato del commercio emiliano-romagnolo è risultato positivo e, in media, di circa il 9% superiore a quello nazionale per tutto il periodo, per poi convergere nel 2015 su valori prossimi a quelli italiani (+1,8% rispetto al 2008 il dato regionale a fronte di un +0,7% del dato nazionale). Nel biennio successivo la forbice tra la dinamica del fatturato delle imprese commerciali regionali e quelle nazionali si è ulteriormente ampliata raggiungendo un valore medio di circa il 16%.

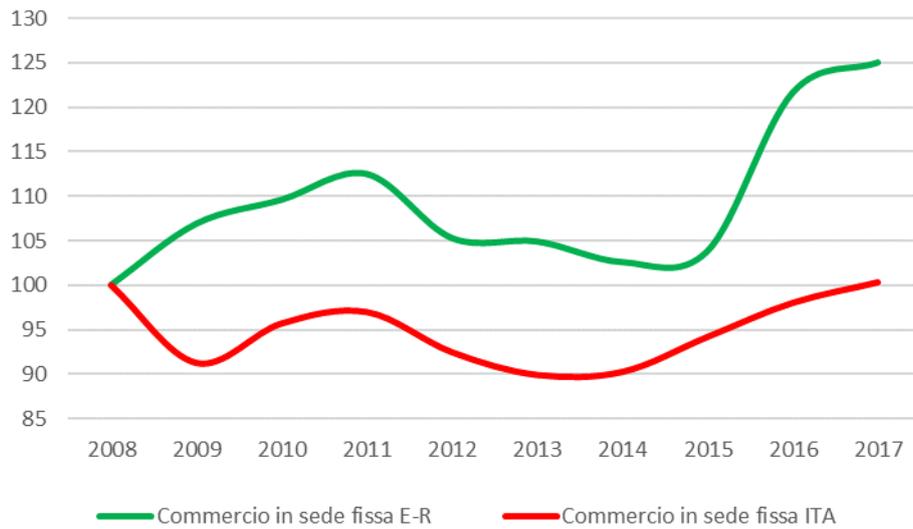
**FIGURA 11 Fatturato nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008**



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

L'analisi può essere replicata anche per quanto riguarda il commercio in sede fissa con alcuni distinguo. In Emilia-Romagna in seguito allo scoppio della crisi internazionale il fatturato del comparto è cresciuto sensibilmente fino al 2011 (+12,5% rispetto al 2008) a fronte della caduta di circa il 3% del dato nazionale. Successivamente si è registrato un progressivo calo nel quadriennio 2012-2015, pur mantenendosi su valori positivi a fronte di un calo del dato nazionale di circa l'8% rispetto ai valori del 2008. Come nel caso del commercio in generale, il fatturato del commercio in sede fissa nell'ultimo biennio ha subito in regione una forte accelerazione portandosi, nel 2017, su valori del 25% più positivi che nel 2008, a fronte di un +0,3% del dato medio nazionale.

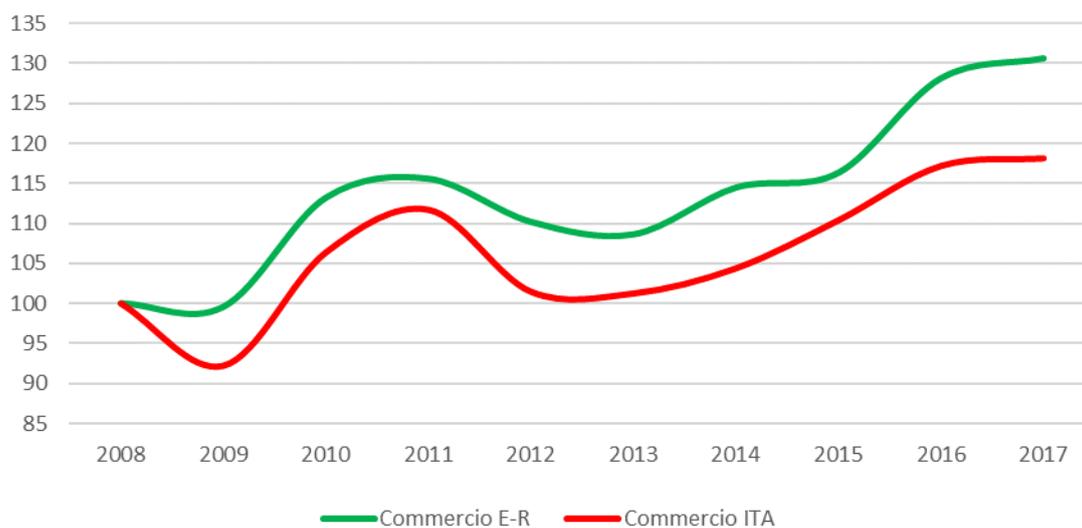
FIGURA 12 Fatturato nel Commercio in sede fissa in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

La dinamica del valore aggiunto del commercio è stata pressoché identica per la regione che per il resto del paese, con un gap positivo costante a favore della prima per tutto il periodo. Dopo la flessione del 2009, che è stata meno pronunciata in regione, in entrambi i contesti territoriali, in concomitanza del rimbalzo tecnico del 2010-2011, si è registrata una forte ripresa del valore aggiunto, con una successiva flessione nella seconda fase recessiva, che nel caso dell'Emilia-Romagna ha comunque significato, nel 2013, valori dell'8% più positivi di quelli di inizio periodo. Successivamente il trend del valore aggiunto è ripreso sia in regione che nel resto del paese facendo registrare a fine periodo, rispettivamente un +30,7% e un +18,2%.

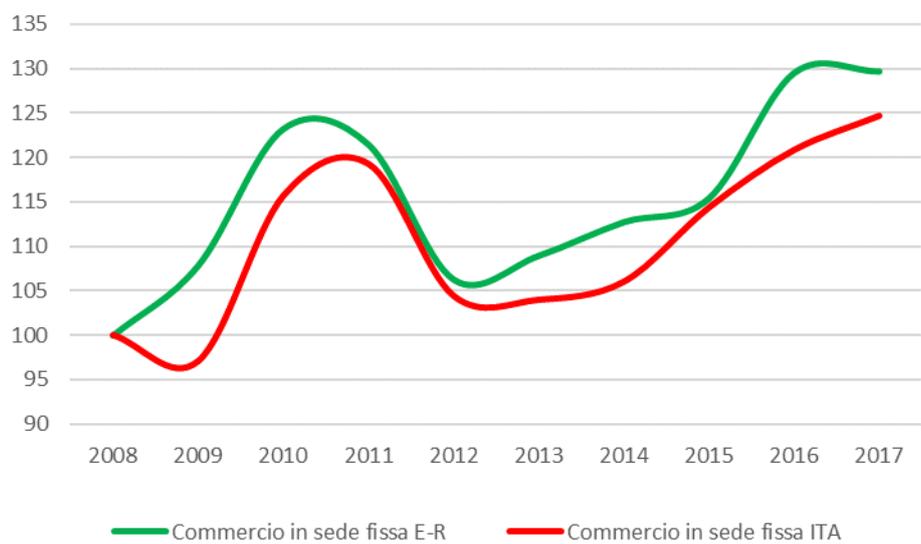
**FIGURA 13 Valore aggiunto nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008**



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

Anche la dinamica del valore aggiunto del commercio in sede fissa è stata omogenea nell'intero periodo con un gap positivo costante per la regione rispetto al resto del paese. Nel caso della prima, dal 2008 fino al 2010, si è assistito ad un incremento costante del valore aggiunto, dinamica questa osservata anche nel resto del paese, fatto salvo, per l'Italia, il calo del 2009. Nel 2011 il valore aggiunto prodotto dal commercio in sede fissa ha fatto registrare per entrambe circa un +20% rispetto al 2008. Con l'inizio della seconda fase recessiva (2012) si è assistito ad una generale contrazione del valore aggiunto in entrambi i territori analizzati e, ad una successiva forte ripresa nell'ultimo quadriennio, che ha portato il valore aggiunto del comparto regionale ad un +30% circa, rispetto al 2008, e ad un +25% circa nel resto del paese.

FIGURA 14 Valore aggiunto nel Commercio in sede fissa Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

## 5. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro nel Commercio

Nel 2019 nel settore commercio dell'Emilia-Romagna si sono registrate 85.716 attivazioni di rapporti di lavoro e 84.185 cessazioni, per un saldo positivo di 1.531<sup>13</sup> unità, in aumento rispetto al 2018 (1.308). Circa il 90% dei flussi del mercato del lavoro nel commercio è risultato appannaggio di contratti alle dipendenze (circa 76 mila attivazioni e 74 mila cessazioni), il 10% circa di contratti di lavoro intermittente, mentre residuale è stato il flusso di contratti di tipo parasubordinato (circa l'1%).

Delle 1.531 posizioni di lavoro circa create nel 2019, quasi la totalità, pari 1.342 unità, sono state realizzate utilizzando contratti alle dipendenze, 282 mediante contratti di lavoro intermittente, negativo il contributo al saldo totale dei contratti di tipo parasubordinato (-93). La dinamica positiva delle posizioni di lavoro dipendente è stata generata prevalentemente dai contratti a tempo indeterminato (nel complesso il saldo è positivo per 5.101 unità), e dai contratti di apprendistato (+948 il saldo), mentre è risultato negativo il contributo dei contratti a tempo determinato (-4.165) e dei contratti di somministrazione a tempo determinato (-542). L'aumento delle posizioni di lavoro con contratti a tempo indeterminato ha particolarmente beneficiato del numero elevato di trasformazioni da tempo determinato, apprendistato e somministrato a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato (12.645). Su queste dinamiche, ed in particolare sull'aumento delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato, hanno influito, vari fattori, a partire dagli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato (alcuni incentivi erano già in vigore nel 2018, come nel caso dell'Esonero Giovani under 35 anni, altri sono stati introdotti con la legge di Bilancio 2019, come ad esempio l'Esonero Giovani eccellenze)<sup>14</sup>, ma anche l'irrigidimento delle regole per i contratti a termine introdotti con la legge di conversione del "decreto dignità" (legge 96 del 9 agosto 2018), entrata in vigore dal 1 novembre 2018<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> Fonte: SILER, Sistema Informativo Lavoro Regione Emilia-Romagna

<sup>14</sup> Sono vari gli incentivi previsti per i vari target nel corso del 2019: Incentivo occupazione stabile giovani; Giovani eccellenze; Incentivo occupazione NEET; Apprendistato; Percettori NASPI; Percettori CIGS; Percettori CIGS con accordo di ricollocazione; Sgravio contributivo Donne; Sgravio contributivo Over 50; Incentivo per Disabili; Incentivo per assunzione di Detenuti e internati; Bonus per Giovani genitori; Sgravi per sostituzione lavoratori in congedo. Fonte: <https://www.incentivi.gov.it/>

<sup>15</sup> La legge 96 del 9 agosto 2018 ha introdotto alcune restrizioni all'utilizzo di contratti a termine, tra cui: l'obbligo della causale nel caso di superamento dei 12 mesi o di rinnovo dei contratti a tempo determinato; una riduzione delle proroghe ammesse; una riduzione della durata massima delle catene di contratti, che non possono più superare i 24 mesi.

**Tabella 11 Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di contratto nel Commercio in Emilia-Romagna. Anno 2019, valori assoluti**

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>			
<b>Lavoro dipendente (c)</b>	<b>76.102</b>	<b>-</b>	<b>74.760</b>	<b>1.342</b>
<i>Tempo indeterminato</i>	10.283	12.645	17.827	5.101
<i>Apprendistato</i>	6.512	-1.684	3.880	948
<i>Tempo determinato</i>	41.573	-10.823	34.915	-4.165
<i>Lavoro somministrato (d)</i>	17.734	-138	18.138	-542
<b>Lavoro intermittente</b>	<b>8.730</b>	<b>-</b>	<b>8.448</b>	<b>282</b>
<b>Lavoro parasubordinato</b>	<b>884</b>	<b>-</b>	<b>977</b>	<b>-93</b>
<b>Totale dipendente, intermitt. e parasub.</b>	<b>85.716</b>	<b>-</b>	<b>84.185</b>	<b>1.531</b>

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(c) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(d) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

I flussi di lavoro nel commercio pesano sul totale del mercato del lavoro regionale (si veda la Tabella seguente) per l'8,2% sia che si considerino le attivazioni che le cessazioni. Tra le tipologie contrattuali emerge il peso dei contratti di lavoro alle dipendenze, che rappresentano l'8,3% del totale dei flussi di lavoro dipendente registrati nel 2019 in regione. Tra questi, l'apprendistato rappresenta circa il 14% del totale delle attivazioni realizzate in Emilia-Romagna con tale forma contrattuale e l'11% delle cessazioni. Rilevante anche il peso sul totale regionale dei flussi di contratti a tempo indeterminato (il 9,3% delle attivazioni e il 12,1% delle cessazioni con tale forma contrattuale) e di quelli in somministrazione a tempo determinato (rispettivamente il 12,1% e l'11,9% del totale regionale). Il lavoro intermittente rappresenta infine il 7,6% dei flussi regionali con tale tipologia contrattuale.

**Tabella 12 Quota di attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro per tipo di contratto del Commercio sul totale della Regione Emilia-Romagna. Anno 2019, valori percentuale**

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>				
	<b>Valori assoluti</b>			
<b>Lavoro dipendente (c)</b>	<b>8,3%</b>	-	<b>8,3%</b>	<b>8,1%</b>
<i>Tempo indeterminato</i>	9,3%	16,2%	12,1%	12,5%
<i>Apprendistato</i>	13,8%	-19,7%	11,9%	15,9%
<i>Tempo determinato</i>	6,8%	-16,2%	6,2%	19,1%
<i>Lavoro somministrato (d)</i>	12,1%	-6,0%	11,9%	6,4%
<b>Lavoro intermittente</b>	<b>7,6%</b>	-	<b>7,6%</b>	<b>8,3%</b>
<b>Lavoro parasubordinato</b>	<b>4,2%</b>	-	<b>4,7%</b>	<b>-27,5%</b>
<b>Totale dipendente, intermitt. e parasub.</b>	<b>8,2%</b>	-	<b>8,2%</b>	<b>7,6%</b>

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(c) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(d) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

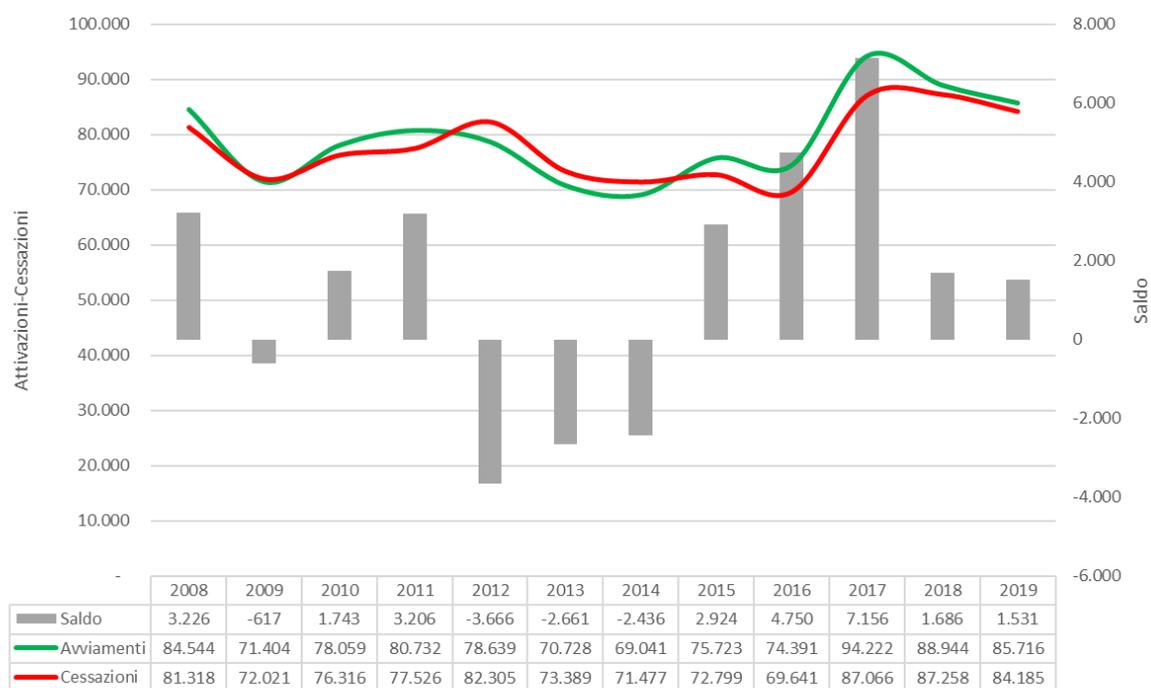
Fonte: elaborazioni Art-ER su dati SILER

Le oltre 85 mila attivazioni e le quasi 84 mila cessazioni del 2019 hanno rappresentato un livello molto elevato dei flussi di lavoro dipendente nel settore del commercio regionale, anche se leggermente in calo rispetto al massimo del 2017. Il saldo 2019, positivo per oltre 1.530 posizioni lavorative, si va ad aggiungere alle quasi 1.700 posizioni di lavoro create nel 2018 e al record del 2017 (+7.000 circa posizioni di lavoro) e a quelli positivi del biennio 2015-2016, in cui si era registrata una crescita delle posizioni lavorative pari a circa +7.600 unità, che più che compensano le perdite registrate nella prima (-617 posizioni) e nella seconda fase recessiva del triennio 2012-2014 (-8.750 unità circa).

È inoltre importante rilevare il ruolo del commercio in sede fissa sul totale del settore. Il commercio in sede fissa rappresenta infatti circa il 56% dei flussi di lavoro del commercio. Inoltre è importante osservare il contributo al saldo di settore del comparto della sede fissa (che si ricorda essere prevalentemente composto da esercizi che svolgono attività al dettaglio). Fatta eccezione per il 2018 in cui la sede fissa ha generato un saldo negativo di 164 posizioni di lavoro e per il 2019, in cui il contributo di comparto al saldo complessivo del commercio è stato quasi impercettibile (+46 unità), nell'intero periodo, sia in senso positivo, sia in quello negativo, il comparto ha contribuito in media per poco meno della metà del saldo complessivo del commercio. Nel 2017, infatti, delle oltre 7.000 posizioni di lavoro create nel commercio, circa 4.450 sono state create da esercizi che svolgevano attività commerciali in sede fissa. Lo stesso vale sia per il biennio 2015-2016 in cui delle 7.600 posizioni di lavoro create nel complesso dal settore, 4.450 circa provenivano dalla sede fissa, sia per il triennio 2012-2014 in cui delle 8.763 posizioni di lavoro perse, 5.000 si sono perse negli esercizi in sede fissa e, quindi, in particolare in quelli al dettaglio. Questa evidenza mostra ancora una volta come il commercio in sede fissa ed in larga parte quindi quello al dettaglio, sia un "termometro" dell'andamento di settore: quando il commercio preso nel suo complesso è in fase espansiva, la

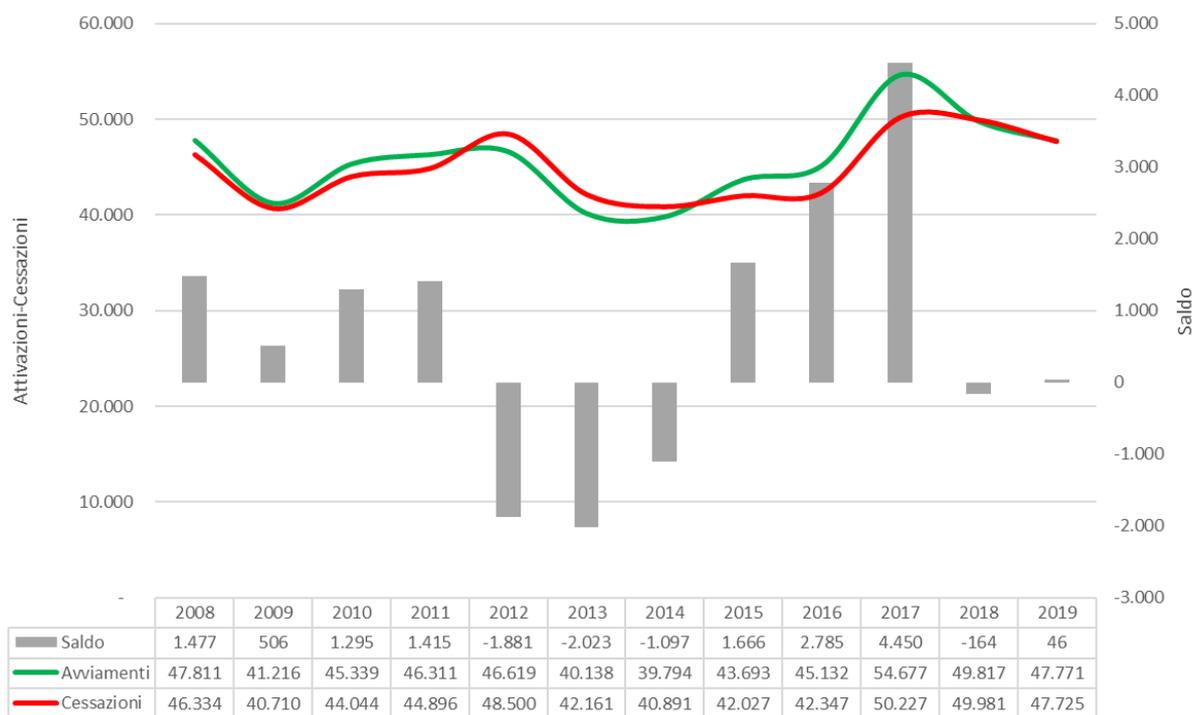
dinamica occupazionale del commercio “al dettaglio” è positiva, quando viceversa è in fase recessiva, la dinamica occupazionale del commercio al dettaglio è più negativa di quella del settore preso nel suo complesso.

**FIGURA 15 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel Commercio in Emilia-Romagna. Anni 2008-2019, valori assoluti.**



Elaborazioni Art-ER su dati SILER

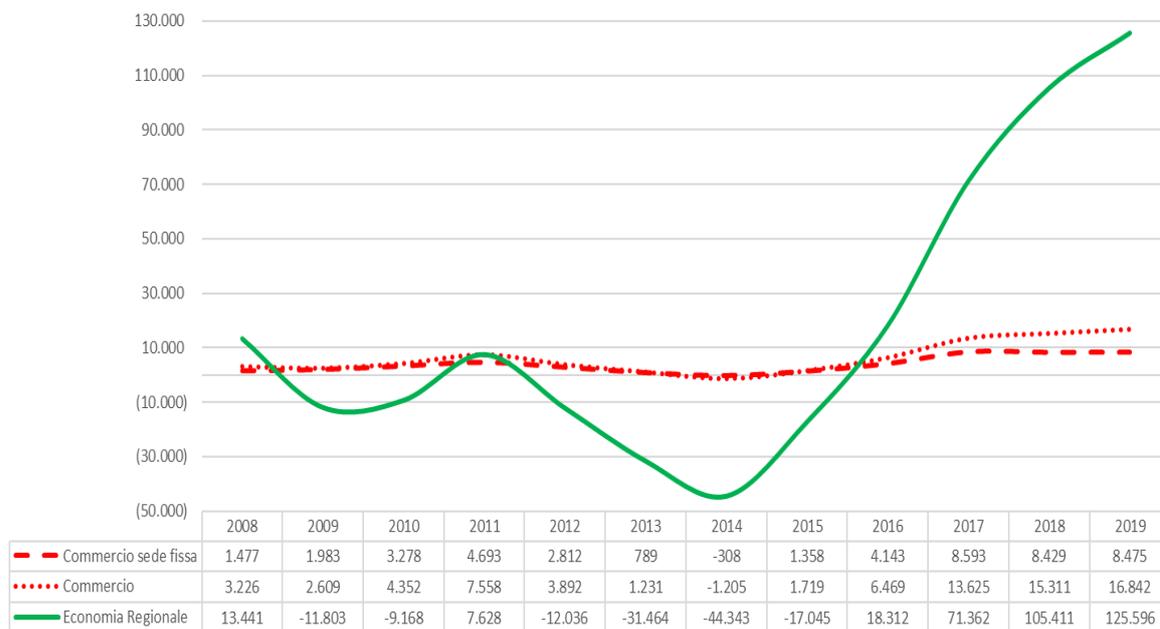
**FIGURA 16 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel Commercio in sede fissa Emilia-Romagna. Anni 2008-2019, valori assoluti.**



Elaborazioni Art-ER su dati SILER

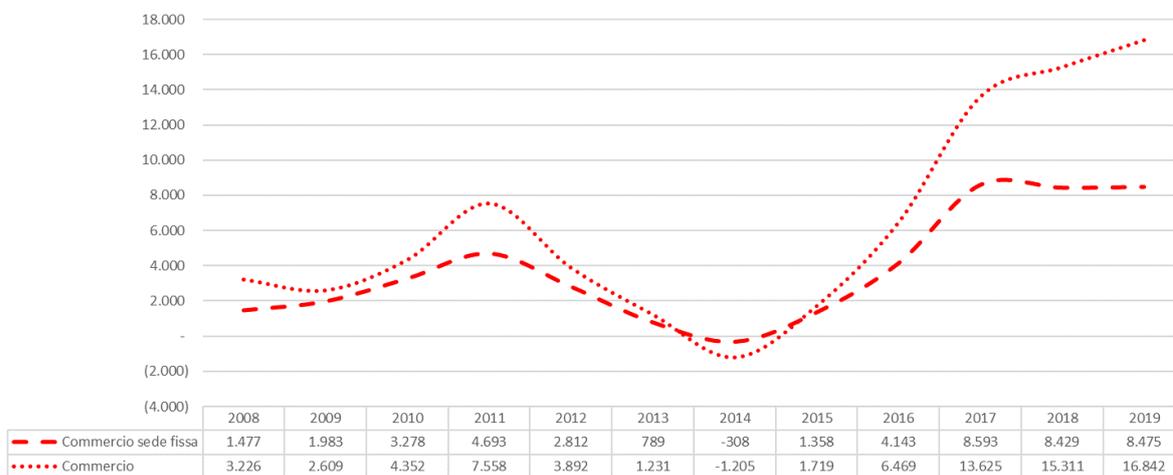
Tra il 2008 e il 2019 delle 125.596 posizioni di lavoro create dall'economia regionale, 16.842 sono state create nel commercio (il 13% del totale) di cui 8.475 nel commercio in sede fissa (il 7%). Anche nella prima (biennio 2009-2010) e nella seconda fase recessiva (triennio 2012-2014) il saldo cumulato di posizioni di lavoro create nel commercio è risultato positivo (salvo a fine 2014), a fronte di una perdita registrata nell'intera economia regionale, rispetto al dato del 2008, di circa 10.000 posizioni di lavoro nel 2010 e di più 44.000 nel 2014. Questo porta a desumere una dinamica di lungo periodo più stabile rispetto al resto dell'economia regionale, anche se questa minore volatilità in parte spiega il trend occupazionale degli ultimi tre anni relativamente inferiore a quello medio regionale.

**FIGURA 17 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nell'Economia Regionale, nel Commercio e nel Commercio in sede fissa. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0)**



Elaborazioni Art-ER su dati SILER

**FIGURA 18 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio e nel Commercio in sede fissa. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0)**



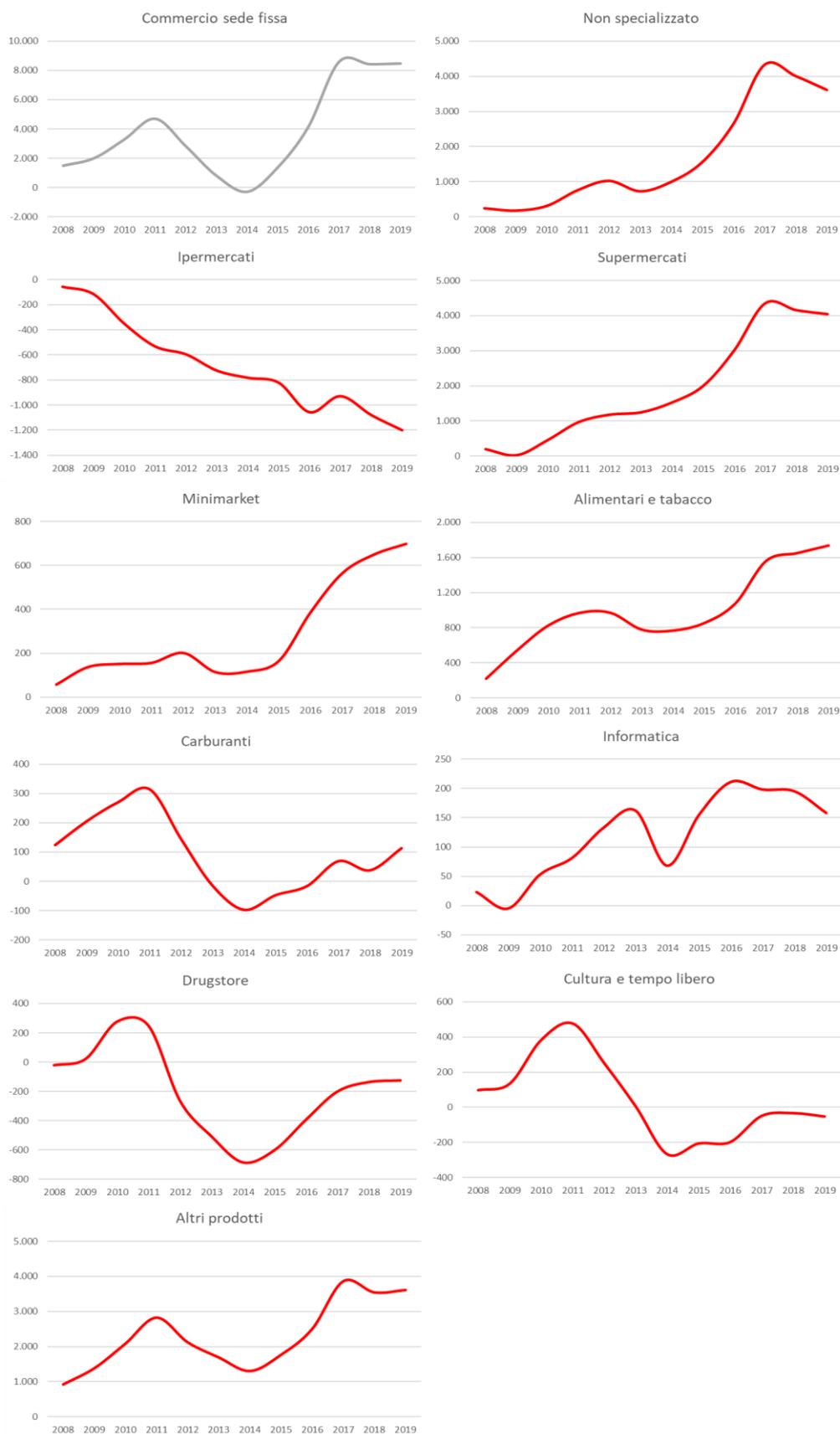
Elaborazioni Art-ER su dati SILER

Se nel comparto del commercio in sede fissa le posizioni di lavoro nel 2019 erano cresciute rispetto al 31-12-2007 di 8.475 unità, disaggregando il saldo cumulato di posizioni di lavoro per settore merceologico<sup>16</sup>, l'apporto maggiore è stato fornito dagli *esercizi commerciali al dettaglio non specializzati* (471-Non specializzato) che hanno creato nel periodo 3.612 posizioni di lavoro. Tra questi i *supermercati* hanno creato 4.041 posizioni di lavoro, i *minimarket* 698, mentre gli *ipermercati* hanno "distrutto" 1.201 posizioni di lavoro. Gli *esercizi commerciali al dettaglio di altri prodotti* (477-Atti prodotti) hanno generato nel periodo oltre 3.614 posizioni di lavoro, 1.737 gli *esercizi commerciali al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi*. Gli *esercizi commerciali di apparecchiature informatiche* (474-Informatica) hanno creato circa 158 posizioni di lavoro, quelli di *carburanti* 113. Gli *esercizi commerciali al dettaglio di altri prodotti per uso domestico* e quelli di *articoli culturali e creativi* hanno perso invece rispettivamente 126 e 52 posizioni di lavoro rispetto al 31-12-2007.

**FIGURA 19 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio in sede fissa per categoria. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0)**

---

<sup>16</sup> Si noti che la Figura seguente a cui si riferisce il commento utilizza scale differenti per ogni settore merceologico, in base al relativo peso che ciascuna di esse ha all'interno del settore in termini di posizioni di lavoro create. Ciò è stato realizzato per permettere di apprezzare la dinamica del saldo cumulato delle posizioni di lavoro create in ogni settore merceologico, cosa che non sarebbe stata possibile se si fosse utilizzata un'unica scala dimensionale.



Elaborazioni Art-ER su dati SILER

Per quanto riguarda infine la disaggregazione territoriale della dinamica occupazionale del commercio, dal seguente grafico emerge il contributo prevalente delle principali "piazze

commerciali” della regione. Nella Città Metropolitana di Bologna si sono concentrate il 30% delle posizioni di lavoro create nel decennio (+5.114), seguono le altre tre province emiliane di Parma (+2.939, pari al 17% del totale), Modena (+2.646 per il 16% del totale) e Reggio-Emilia (+2.193, pari al 13%). Infine le due province di Rimini e Forlì-Cesena che hanno fatto registrare un saldo cumulato di posizioni di lavoro rispettivamente pari a: +1.941 e +1.636 unità.

**FIGURA 20 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio per provincia. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0)**



Elaborazioni Art-ER su dati SILER

## 6. Il commercio elettronico in Emilia-Romagna

Negli ultimi anni il commercio elettronico sta acquisendo sempre più importanza sia come canale di vendita, che come approccio all'acquisto da parte dei consumatori e, ai più appare ormai evidente che la prospettiva è quella di una crescita inevitabile del fenomeno in un arco temporale relativamente breve, prospettiva che pare disegnare uno scenario futuro del commercio del tutto diverso da quello attuale. Il processo di trasformazione in atto evoca previsioni critiche per il negozio fisico, anche se dall'analisi delle esperienze di altri Paesi emerge che il ruolo del negozio fisico, non sembra essersi del tutto esaurito. Infatti anche laddove l'e-commerce è largamente praticato, l'85% delle vendite avviene ancora all'interno di un negozio fisico ed è probabilmente per questo che anche grandi player del digitale, come Amazon, da tempo hanno avviato sperimentazioni sul "negozio fisico". Ciononostante in Europa il progressivo affermarsi del commercio elettronico ha portato tra il 2008 e il 2018 a far sì che le vendite realizzate utilizzando il canale dell'e-commerce siano passate dal 12% al 20% e il fatturato dal 12% al 18%<sup>17</sup>. In Italia tuttavia l'e-commerce appare ancora essere un canale di vendita sottoutilizzato rispetto alla media degli altri paesi. Da noi solo il 14% delle vendite realizzate nel 2018 avveniva via web, rispetto alla media del 20% e al 26% dell'Inghilterra, al 21% della Spagna, al 20% della Germania e al 19% della Francia. Se poi si analizzano i dati di fatturato emerge come, nel nostro paese, quelli legati all'e-commerce rappresentino l'11%, rispetto alla media del 18% e, al 22% della Francia, al 21% dell'Inghilterra, al 18% della Spagna e al 15% della Germania.

In Italia si calcola un valore dell'e-commerce totale di 334 miliardi di euro. Di questo importo il 91,9% si riferisce a scambi tra imprese (B2B) mentre il restante 8,1% si riferisce all'e-commerce dei consumatori finali (B2C). In chiave merceologica, nel 2019 i prodotti maggiormente acquistati on line sono abiti, articoli sportivi con una quota di e-shoppers pari al 43,8%, articoli per la casa con 38,7%, libri ed e-book con 25,0%, attrezzature elettroniche con 21,7% e prodotti alimentari con 12,9%. Tra i servizi si osserva una maggiore propensione all'acquisto di pernottamenti per vacanze con 29,4%, altre spese di viaggio per vacanze con 26,7%, biglietti per spettacoli con 20,4%, film e musica con 11,0% e servizi di telecomunicazione con 10,9%.

Tra i prodotti maggiormente acquistati on line vi sono alcune marcate differenze di genere. La quota di donne e-shoppers è significativamente più elevata rispetto a quella degli uomini per abbigliamento (49,1% vs. 39,5%), libri ed e-book (29,5% vs. 21,2%); all'opposto, si osserva una propensione più elevata all'acquisto in rete per gli uomini di attrezzature elettroniche (28,2% vs 13,8% delle donne), videogiochi (11,3% vs. 3,2%), hardware (11,90% vs 1,9%) e software (8,3% vs. 2,2%).

All'interno di queste dinamiche globali e nazionali, in Emilia-Romagna le unità locali dell'e-commerce sono passate dalle 498 del 2008 alle 1.513 del 2018, occupando 3.550 addetti, pari ad un saggio di crescita del 203%, se si considerano le prime e, del 321% se si considerano i secondi. Questi

---

<sup>17</sup> I seguenti dati sono stati tratti da "Eurostat online data code: isoc\_ci\_eu\_en2".

tassi di crescita a tre cifre acquisiscono maggiore rilevanza se confrontati ai già citati saggi di crescita del commercio nel suo complesso (+4,1% gli addetti e -3,0% le unità locali) e del commercio in sede fissa (leggasi anche commercio al dettaglio principalmente: +4,9% gli addetti e -4,5% le unità locali).

**Tabella 13 Addetti e Unità Locali nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nell'e-Commerce e Tasso di crescita medio annuo nel periodo 2008-2018.**

	2008		2018		Variazione 2008-2018	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
47.91.10 - e-commerce	498	843	1.513	3.550	203,8%	321,1%
Commercio in sede fissa	55.293	142.936	52.819	149.995	-4,5%	4,9%
<b>Totale Commercio</b>	<b>116.532</b>	<b>280.387</b>	<b>112.985</b>	<b>291.885</b>	<b>-3,0%</b>	<b>4,1%</b>

Elaborazioni: ART-ER su dati SMAIL-ER

Se ci riferiamo all'ultimo anno disponibile (2018) e alle sole società di capitali, quelle dell'e-commerce rappresentano il 9% del totale delle società di capitali che svolgono attività commerciali in sede fissa, occupando il 4% dei relativi dipendenti e, producendo rispettivamente il 4% del fatturato e il 2% del valore aggiunto.

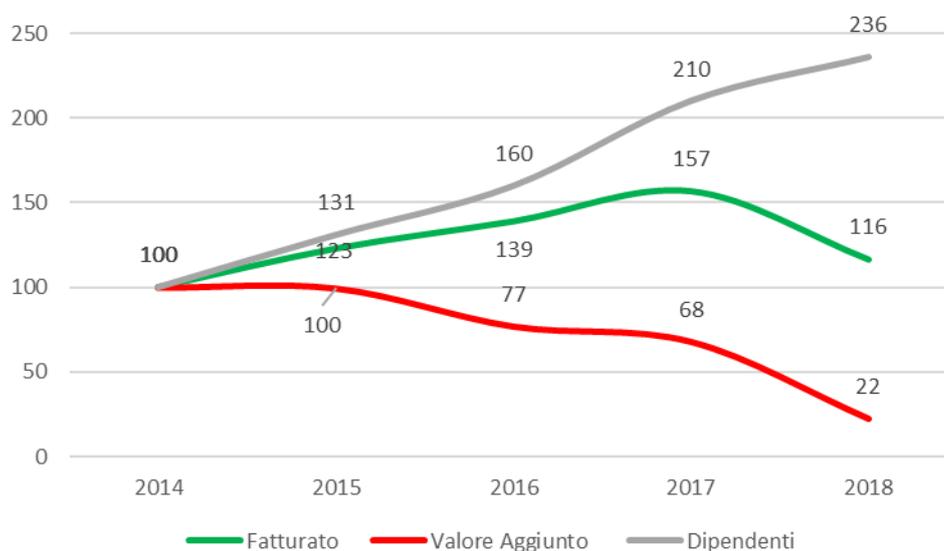
**Tabella 14 N° società di capitale, fatturato, valore aggiunto, dipendenti nell'e-Commerce e quote sul commercio in sede fissa. Anno 2018.**

	Numero società di capitale	Fatturato (migliaia di euro)	Valore Aggiunto (migliaia di euro)	Dipendenti
47911 - Commercio elettronico	487	716.547	22.255	2.812
<b>Quota Commercio elettronico su Commercio in sede fissa</b>	<b>9%</b>	<b>4%</b>	<b>1%</b>	<b>4%</b>

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Se invece ci soffermiamo ad analizzare l'andamento di medio periodo dei principali indicatori delle società di capitali attive nel settore dell'e-commerce con sede legale od operativa in Emilia-Romagna, nell'ultimo quadriennio è possibile apprezzare innanzitutto la forte espansione della dinamica occupazionale, che ha portato il numero dei dipendenti a quasi triplicare nel periodo in osservazione. L'andamento delle variabili economiche quali fatturato e valore aggiunto nell'ultimo anno hanno invece fortemente risentito delle politiche di bilancio corporate (leggasi fiscali) della principale impresa operante nel settore e con sede operativa a Bologna. Yooks che rappresenta da sola circa il 46% del totale del fatturato dell'e-commerce regionale e oltre il 60% degli addetti del settore, è recentemente passata a far parte di un gruppo internazionale. Probabilmente questo passaggio ha determinato un cambiamento delle politiche di bilancio corporate che hanno determinato un forte ridimensionamento del fatturato e del valore aggiunto soprattutto tra il 2017 e il 2018. Dato il peso di questa singola impresa sul settore regionale, questi cambiamenti micro hanno determinato a livello complessivo un apprezzabile calo di redditività e valore della produzione che tuttavia non rappresentano un segno di deterioramento della dinamica positiva fatta registrare dal settore negli ultimi anni.

**FIGURA 21 Fatturato, Valore aggiunto e dipendenti nelle società di capitali del settore dell'e-commerce. Numeri indici base 100=2014**



Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

**Tabella 15 Top Player delle società di capitali dell'e-commerce, in base ai dati di fatturato 2018.<sup>18</sup>**

47911 - e-Commerce		
Ragione sociale	Comune	Provincia
YOOX NET-A-PORTER GROUP S.P.A. <sup>19</sup>	Milano	Milano
DMLS.P.A.	Ravenna	Ravenna
DIGITAILS.R.L.	Bologna	Bologna
MP PROMOTIONS S.R.L.	Cervia	Ravenna
ITALBED S.R.L.	Milano	Milano

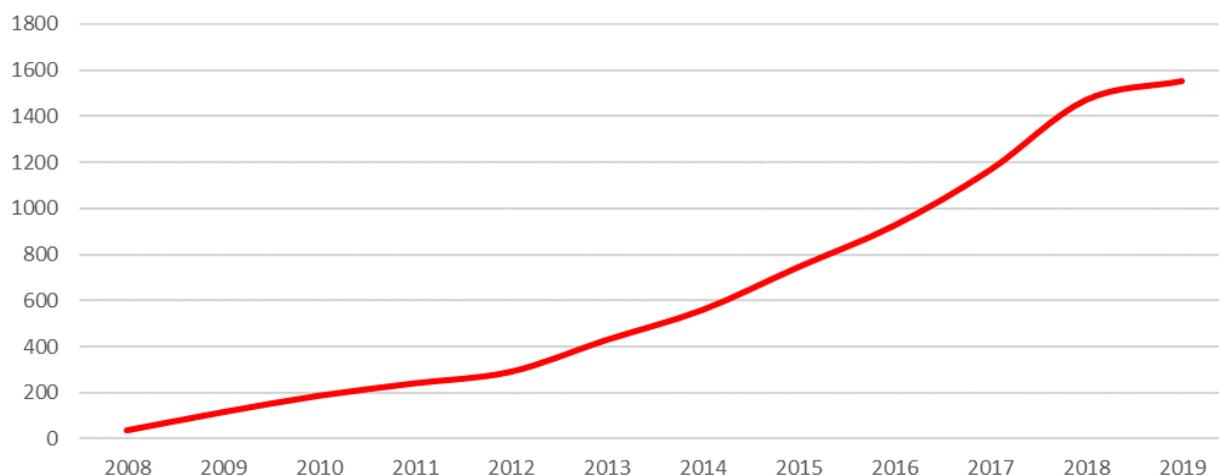
Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Questa espansione del commercio elettronico dell'ultimo decennio trova anche conferma nei dati dei flussi del mercato del lavoro dipendente che ha permesso di creare, nel 2019, 309 posizioni di lavoro in più rispetto al 31-12-2007. Dopo una prima fase di rallentamento della crescita occupazionale del comparto tra il 2009 e il 2012, anche in piena seconda fase recessiva (2012-2014), le posizioni di lavoro create nel comparto sono cresciute esponenzialmente fino a raggiungere il massimo del periodo nell'ultimo anno disponibile della serie storica.

<sup>18</sup> Di seguito si riportano le principali società di capitali operanti nell'e-commerce della regione, in base ai dati di fatturato 2018.

<sup>19</sup> Sono qui ricomprese le società di capitali con sede operativa in Emilia-Romagna o che hanno avuto nell'ultimo decennio sede legale ubicata in regione e successivamente spostata in altro territorio regionale.

**FIGURA 22 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio elettronico. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0)**



Elaborazioni Art-ER su dati SILER

Se l'analisi delle principali fonti statistiche restituisce un trend in forte crescita per il commercio elettronico, l'andamento congiunturale del settore assume tinte ancor più accese.

L'applicazione delle misure di distanziamento sociale, dei blocchi e di altre misure in risposta alla pandemia Covid-19 ha portato i consumatori a intensificare lo shopping online, l'uso dei social media, telefonia internet e teleconferenza e lo streaming di video e film. Ciò ha comportato a livello globale picchi nelle vendite business-to-consumer (B2C) e un aumento e-commerce business-to-business (B2B). L'aumento delle vendite di B2C è risultato particolarmente evidente nella vendita online di forniture mediche, prodotti essenziali per la casa e prodotti alimentari. La domanda è inoltre aumentata anche per i servizi internet e di dati mobili. La capacità della rete di accogliere il passaggio alle attività online ha dovuto essere urgentemente adattato sia da parte degli operatori che dei governi. La domanda è tuttavia diminuita per alcuni servizi con una grande componente online, come i servizi turistici<sup>20</sup>.

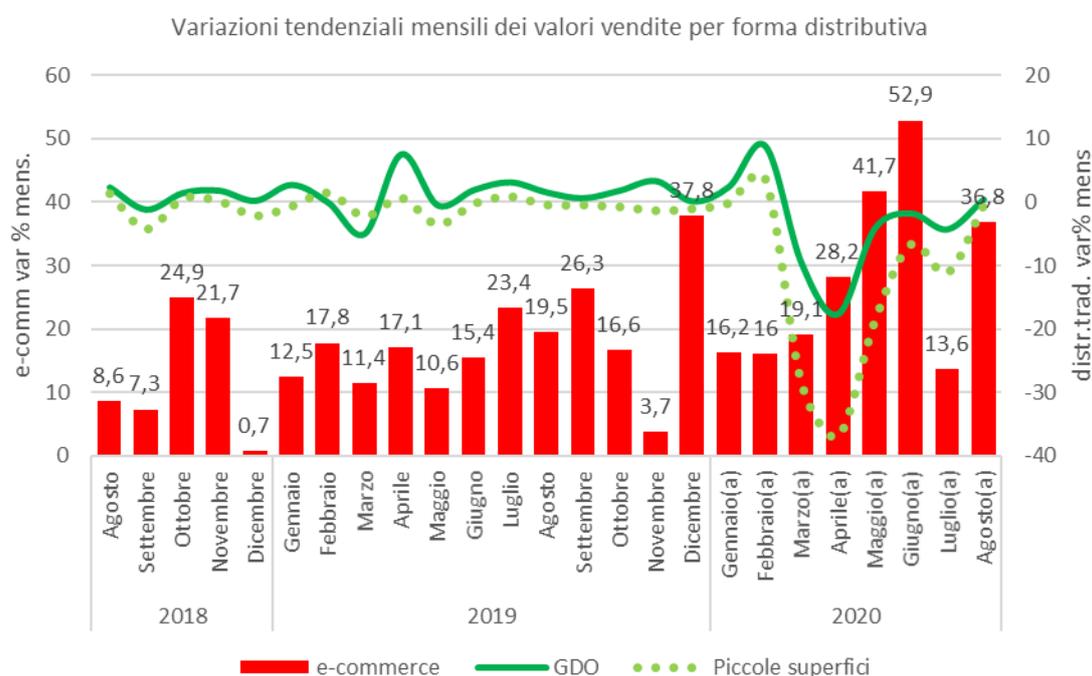
Durante il lockdown cittadini e imprese hanno, quindi, avuto l'opportunità di scoprire di prima mano quanto le tecnologie digitali possano fare per trasformare l'esperienza quotidiana di vita e di lavoro. Vale per il lavoro da remoto, più o meno smart, che non sarebbe stato pensabile senza infrastrutture e tecnologie che si sono rivelate assai più flessibili e immediate di come molti se le figuravano e, che hanno consentito e ancora consentono a moltissime persone di lavorare limitando spostamenti e assembramenti. Vale per il commercio elettronico che durante la pandemia ha raggiunto tassi di utilizzo e pervasività tali da fare immaginare che si sia raggiunto un nuovo plateau di sviluppo, denso di prospettive e opportunità molto interessanti anche per il nostro sistema economico.

Gli sconvolgimenti dovuti alla pandemia di Covid-19 e le misure adottate per farvi fronte hanno quindi imposto un nuovo paradigma dei consumi a tutti noi. Se, infatti, nel 2019, in Italia, il commercio nella GDO era cresciuto dell'1,4% rispetto al 2018 e negli esercizi commerciali di piccole

<sup>20</sup> WTO. E-commerce, trade and the covid-19 pandemic. Information note1, 4 May 2020.  
[https://www.wto.org/english/tratop\\_e/covid19\\_e/ecommerce\\_report\\_e.pdf](https://www.wto.org/english/tratop_e/covid19_e/ecommerce_report_e.pdf)

dimensioni era diminuito dello 0,7%, quello elettronico è aumentato, nel complesso del 18,4%. Se si analizzano poi i dati provvisori relativi al 2020 illustrati nel seguente grafico, si può facilmente apprezzare come in concomitanza del lockdown che ha interessato il territorio nazionale e fino a giugno, mese in cui si sono concretizzate le riaperture a seguito del rientro dalla fase emergenziale, l'e-commerce sia fortemente aumentando di mese in mese rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente e ciò a fronte di un crollo delle vendite nei canali tradizionali.

**FIGURA 23 Valore delle vendite del commercio al dettaglio (base 2015=100) per forma distributiva e settore merceologico. Variazioni percentuali**



Fonte: Istat, rilevazione mensile delle vendite al dettaglio

Attualmente, con l'esaurirsi delle ferie estive, la riapertura delle scuole e il rientro al lavoro il numero dei nuovi contagi ha ripreso a salire costantemente da varie settimane e al momento in cui si scrive è in fase di promulgazione il DPCM di ottobre con validità fino a fine mese, che prevede un primo pacchetto di misure volte a limitare il rischio di contagi. Queste misure ad una prima disanima non paiono presagire forti impatti sui consumi e attualmente vengono scartate ogni ipotesi di ritorno a chiusure generalizzate come nel marzo di quest'anno, pertanto, anche se il rischio che il riaccendersi della pandemia possa di nuovo comportare una forte contrazione dei consumi è presente, il commercio elettronico ha dimostrato di poter certamente rappresentare un'importante alternativa ai tradizionali canali distributivi e svolgere così un ruolo attivo nella mitigazione dell'impatto sui consumi di un eventuale ritorno di misure fortemente limitanti la circolazione di merci e persone. A questo riguardo come esplicitamente sottolineato dal WTO<sup>21</sup> diverse altre sfide per l'e-commerce

<sup>21</sup> WTO. E-commerce, trade and the covid-19 pandemic. Information note1, 4 May 2020. [https://www.wto.org/english/tratop\\_e/covid19\\_e/ecommerce\\_report\\_e.pdf](https://www.wto.org/english/tratop_e/covid19_e/ecommerce_report_e.pdf)

sono sorte o sono state ulteriormente amplificate durante questa pandemia: l'aumento dei prezzi a livelli irragionevolmente elevati, i problemi di sicurezza dei prodotti, le pratiche ingannevoli, i problemi di sicurezza informatica, la necessità di una maggiore larghezza di banda e preoccupazioni relative allo sviluppo.

La pandemia ha messo in evidenza la necessità di colmare il divario digitale in tutti i paesi, dato il ruolo centrale che l'economia digitale ha svolto durante la crisi.

Molti ostacoli tradizionali sono stati accentuati e hanno continuato a ostacolare la partecipazione alle attività di e-commerce da parte di piccoli produttori, venditori e consumatori in particolare nei paesi meno sviluppati. Ciò ha sottolineato la necessità di disporre di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni efficienti e a prezzi adeguati. I governi hanno adottato nuove misure e anche il settore privato ha agito per garantire che l'e-commerce possa contribuire ad alleviare alcune delle sfide affrontate per combattere il virus. Questi hanno incluso l'aumento della capacità di rete, offrendo un'espansione dei servizi di dati a costi ridotti o a zero, riduzione o rottamazione dei costi di transazione sui pagamenti digitali e i trasferimenti di denaro mobile, miglioramento dei servizi di consegna e di logistica, strumenti per far rispettare le misure di distanziamento sociale e diffondere le informazioni, promozione di servizi di tele-medicina o sfruttando le TIC per la sorveglianza. La natura globale del Covid-19 e il suo impatto sul commercio devono incoraggiare la cooperazione internazionale e l'ulteriore sviluppo di politiche per gli acquisti online e fornitura B2B, contemporaneamente ed analogamente risulta oggi ancora più importante e necessaria un'azione politica globale che limiti fortemente le pratiche di ingegneria fiscale messe in atto dalle grandi multinazionali del web.

Nel suo ultimo report<sup>22</sup> che analizza i bilanci dei 25 giganti del WebSoft (Software & WebCompanies) l'Area Studi Mediobanca ha stimato, infatti, che nel quinquennio 2015-2019 queste hanno più che raddoppiato il fatturato aggregato, conseguendo una performance complessiva superiore a quella delle multinazionali manifatturiere, aumentano anche utili, forza lavoro e valore di Borsa. L'emergenza sanitaria non ha frenato la corsa dei colossi del web in termini di ricavi e profitti nel primo semestre del 2020, entrambi cresciuti rispetto allo stesso periodo del 2019.

A livello dei singoli gruppi, nel primo semestre 2020 si è registrata l'impennata dei ricavi di Nintendo (+71,5%), Amazon (+33,5%) e Salesforce (+29,5%), Alibaba (+28,6%), JD.com (+28%) e Tencent (+27,9%). Segno negativo per Uber (-7,7%), Expedia (-51,8%) e Booking (-56,4%), che hanno invece ovviamente sofferto delle limitazioni agli spostamenti e del crollo della domanda di viaggi. A fine giugno 2020, Nintendo, senza debiti finanziari, brilla anche per solidità patrimoniale, seguita da Meituan Dianping, Alphabet e Facebook. In generale, resta inalterata la solidità dei giganti a livello aggregato nonostante un incremento del +13,8% dei debiti finanziari nei primi sei mesi del 2020. Stesso discorso per la liquidità che vede sempre il colosso giapponese Nintendo in testa, con livelli di liquidità al 63,6% del totale attivo a fine giugno 2020, davanti a Baidu, Booking e Microsoft. Per quanto riguarda la redditività industriale nei primi sei mesi del 2020, Oracle guida la classifica per ebit margin (39,4%), seguita da Nintendo (36,4%) e Microsoft (36,1%). Rispetto al 2019 Facebook perde la prima posizione scendendo al quarto posto (32,6%).

---

<sup>22</sup> Area Studi Mediobanca. Le 25 principali Software e Web Companies prima e durante la pandemia. Milano 14 ottobre 2020. <https://www.mbres.it/it/publications/report-webssoft>

A fianco di queste performance strabilianti, dal rapporto, emerge però che circa la metà dell'utile ante imposte delle WebSoft è tassato in Paesi a fiscalità agevolata, con conseguente risparmio fiscale cumulato di oltre 46 miliardi di euro nel triennio 2015-2019. Il tax rate effettivo delle multinazionali WebSoft è risultato pari al 16,4%, al di sotto di quello teorico del 22,2%. Nel periodo 2015-2019 la tassazione in Paesi a fiscalità agevolata ha determinato ad esempio per Microsoft, Alphabet e Facebook un risparmio fiscale rispettivamente di €14,2 mld, €11,6 mld e €7,5 mld. Alla luce di queste analisi emerge dunque con ancora più forza la necessità che anche le WebSoft partecipino con maggiore responsabilità sociale alle sfide che l'intera comunità internazionale sta affrontando e si presta ad affrontare.

## 7. Nota metodologica sulle fonti informative

□ Il **Sistema informativo SMAIL** - *Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro* – è un sistema informativo che raccoglie i dati statistici sulle imprese e sulle unità locali economicamente attive in Emilia-Romagna e sui relativi addetti. Sono considerate economicamente attive le imprese e le unità locali che operano sul territorio con almeno un addetto, dipendente o imprenditore. Il sistema informativo SMAIL consente di analizzare le imprese e le unità locali presenti su tutto il territorio regionale, secondo numerose caratteristiche (dimensione, attività economica svolta, forma giuridica, carattere artigiano, territorio, ecc.) fino a livelli di dettaglio comunale e settoriale. I dati fanno riferimento alle unità locali (UL) e alla loro occupazione (addetti e dipendenti). Le informazioni sono disponibili relativamente ai mesi di giugno e dicembre a partire dal giugno 2008 e sono aggiornate con cadenza semestrale. Attualmente il sistema informativo SMAIL è aggiornato al giugno 2017.

Nel campo d'osservazione SMAIL sono incluse tutte le imprese private iscritte alle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna. Risultano invece escluse la Pubblica Amministrazione, le istituzioni pubbliche o private senza obbligo di iscrizione alla Camera di Commercio e le attività libero professionali non costituite in forma di impresa. Nell'archivio SMAIL risultano escluse alcune imprese che operano nel settore dei "servizi di pulizia, di ristorazione collettiva, delle costruzioni, dell'assistenza socio-sanitaria" e, in misura minore, di "altre attività" per le quali i lavoratori sono occupati in unità operative temporanee (ad esempio, cantieri edili) o presso altre imprese (ad esempio, una società di catering che ha acquisito l'appalto per una mensa aziendale). Si tratta di imprese che generalmente si iscrivono solo al registro imprese nella provincia della sede amministrativa e convenzionalmente vi dichiarano tutti i dipendenti. L'impatto delle suddette casistiche sul numero delle imprese e delle unità locali rilevate in SMAIL è modesto; maggior rilievo assumono queste esclusioni rispetto ai dati sugli addetti, per i quali si rinvia alle specifiche avvertenze contenute nella nota metodologica del sistema informativo SMAIL.

Le unità di rilevazione di SMAIL Emilia-Romagna sono quindi: le imprese attive in regione, le imprese attive in provincia e le unità locali con almeno una posizione iscritta al Registro Imprese o al REA delle Camere emiliano-romagnole ed attive economicamente. Il processo di creazione del sistema informativo SMAIL valuta l'effettiva esistenza economica di tali posizioni, ovvero individua le imprese attive in regione, le imprese attive in provincia e le unità locali che operano sul territorio con almeno 1 addetto, l'imprenditore stesso o personale dipendente.

Gli archivi comprendono le seguenti variabili descrittive:

- attività economica (fino alla divisione Ateco 2007)
- settore economico (Agricoltura, Industria, Costruzioni, Commercio, Terziario)
- dimensione dell'unità locale (classe di addetti)
- forma giuridica (riferita all'impresa cui l'unità locale fa riferimento)
- tipologia artigiana
- territorio (provincia e comune)
- periodo (serie di giugno e dicembre a partire da giugno 2008)

Le variabili numeriche disponibili a loro volta sono:

- Numero di unità locali
- Addetti
- Dipendenti (esclusi interinali)

Il dato sull'occupazione dipendente è elaborato prevalentemente in base a informazioni provenienti dal Registro Imprese (che include dati di fonte INPS). In alcuni casi, per i quali le fonti non forniscono un dato aggiornato, si ricorre a opportune procedure di stima.

Si precisa che i lavoratori interinali sono esclusi dal numero di "dipendenti" – e conseguentemente anche dal numero degli "addetti" - e computati quale variabile separata. Essi sono attribuiti al codice di attività 78200 (che fa riferimento alle agenzie per il lavoro - ex-società di lavoro interinale) e suddivisi convenzionalmente per comune secondo la presenza degli sportelli delle stesse.

Nell'analisi dei dati occupazionali contenuti in SMAIL si tenga conto di quanto già richiamato con riferimento all'esclusione di:

- imprese che non risultano iscritte alla Camera di commercio delle diverse province
- liberi professionisti e loro addetti dipendenti.

I settori maggiormente influenzati dalle esclusioni segnalate, secondo i dati INPS (o fonti alternative), sono cantieri di imprese edili, grandi imprese di servizi di ristorazione, sanità privata, servizi di pulizia, organizzazioni associative. Sono inoltre esclusi da SMAIL i dipendenti di studi professionali.

Un'ultima annotazione riguarda casi particolari relativi ad altre imprese con sede in una provincia diversa da quella in esame e prive di unità stabili nella provincia osservata e che, a differenza delle precedenti, iscrivono comunque in provincia almeno una unità locale. Queste imprese sono incluse in SMAIL ed i loro addetti sono convenzionalmente attribuiti al comune di iscrizione anche se di fatto operano in altri comuni del territorio provinciale.

□ **Banca Dati Aida – Bureau Van Dijk:** AIDA è la banca dati che contiene informazioni finanziarie, anagrafiche e commerciali su tutte le società di capitale che operano in Italia. Per ciascuna di esse, AIDA offre il bilancio dettagliato secondo lo schema della IV direttiva CEE, la serie storica fino a 10 anni, la scheda anagrafica completa di descrizione dell'attività svolta, azionisti, partecipazioni, consiglio di amministrazione, sindaci, referenze bancarie, le notizie stampa relative agli ultimi 2 anni e il bilancio ottico.

□ **Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI):** La rilevazione è campionaria ed ha come campo di osservazione le imprese con 1-99 addetti e risponde alle esigenze richieste dal regolamento comunitario sulle statistiche strutturali n. 58/97 (fino all'anno di riferimento 2007 in Ateco 2002 o Nace Rev.1.1) e dal regolamento SBS n. 295/2008 (a partire dall'anno di riferimento 2008 in Ateco 2007 o Nace Rev.2). L'unità di rilevazione e analisi è l'impresa e l'universo oggetto di indagine è rappresentato dalle imprese attive nell'anno di riferimento presenti nell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia). Il disegno di campionamento utilizzato è di tipo casuale stratificato per attività economica, classe di addetti e regione amministrativa. La rilevazione raccoglie annualmente, mediante un questionario elettronico scaricabile dal web, dati dettagliati sui risultati economici delle imprese, sull'occupazione, sul costo del personale e sugli investimenti. I dati delle imprese rispondenti sono sottoposti a revisione, a controlli di coerenza e compatibilità, a tecniche di trattamento delle mancate risposte, integrando le informazioni provenienti dalle fonti amministrative. La metodologia di riporto dei dati all'universo si basa sugli 'stimatori di ponderazione vincolata' che assicurano il rispetto dell'uguaglianza fra i totali noti dell'archivio di riferimento (numero di imprese e di addetti) e le stime campionarie nei domini di stima programmati.

□ **Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese:** La Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese si rivolge a tutte le imprese italiane con almeno 100 addetti che operano nei settori industriali e dei

servizi, con l'esclusione di alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici. Il questionario rileva sia i dati economico-finanziari e patrimoniali delle imprese, classificate secondo l'attività economica prevalente, sia delle unità funzionali (unità di produzione omogenea) dell'impresa stessa. Inoltre si rilevano i dati sull'occupazione, sugli investimenti e sui costi del personale. Le voci di bilancio vengono richieste al fine di soddisfare il regolamento comunitario sulle statistiche strutturali (SBS) N 295/2008 I flussi dei ricavi e dei costi sono utilizzati per il calcolo del valore aggiunto nell'ambito dei conti economici nazionali e della tavola intersettoriale dell'economia italiana Il questionario è telematico.

□ La risorsa informativa utilizzata nel presente rapporto è rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella **banca dati SILER - Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna**, prodotta e messa in qualità dall'Agenda Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna.

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia - Romagna.

Di seguito un quadro riepilogativo delle principali caratteristiche della fonte utilizzata:

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA

<b>Tipologia della fonte</b>	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
<b>Unità di rilevazione</b>	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
<b>Copertura</b>	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.
<b>Unità di analisi</b>	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.
<b>Periodicità di diffusione</b>	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.